

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 1-2-1968

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Mensile - n. 4 / 1982

Sped. Abb. post. - gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 226

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

I - Lettera del Padre Generale	pag. 45
II - Atti del Padre Generale e Consiglio	» 50
III - Decisioni della Consulta della Congregazione	» 59

STUDI

Un valore della nostra Tradizione: la devozione agli Angeli Custodi (Oreste Caimotto c.r.s.)	» 64
---	------

MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

Ridonare ai giovani la gioia dello sforzo costruttivo (P. Bianchini c.r.s.)	» 78
--	------

SUSSIDI PER IL RINNOVAMENTO

Il servizio di autorità (Cataldo Campana c.r.s.)	» 80
--	------

Parte ufficiale

I - LETTERA DEL PADRE GENERALE

N. 4

S. PASQUA 1982

Carissimi Confratelli,

B.D.

porgendovi, nell'imminenza della S. Pasqua, il mio cordiale saluto ed augurio di bene, desidero parlarvi della visita che ho compiuto recentemente alla nostra Delegazione generalizia istituita nelle Filippine.

Sono notizie, impressioni e prospettive che riguardano l'attività che tre nostri Confratelli, e per mezzo loro la Congregazione, svolgono in quel lontano paese con impegno e zelo ammirabile.

L'argomento della presente lettera mi consente di presentare in modo ufficiale all'Ordine questa nostra fondazione in estremo oriente che ormai ha superato positivamente la fase sperimentale ed inizia un cammino ricco di tanta speranza. Con la sua erezione in Delegazione questa nostra presenza ha ricevuto, a norma delle Costituzioni e Regole, il crisma della "giuridicità" e quindi l'impegno nostro a sostenerla e favorirne la crescita e lo sviluppo.

1. Viaggio ed accoglienza

Partito da Roma - Fiumicino il due febbraio, sono arrivato a Manila il giorno 5, dopo un lungo viaggio di ventiquattro ore di cui diciassette di volo effettivo. Due soli sono stati gli scali tecnici: quello di Dubai, in Arabia, e quello di Singapore. Il volo di andata è stato molto confortevole e tranquillo, mentre quello di ritorno piuttosto disturbato in alcuni tratti per le non buone condizioni atmosferiche.

All'aeroporto internazionale di Manila ho incontrato il P. Cesare De Santis, il P. Giovanni Tarditi ed il P. Valerio Fenoglio. Con loro, dopo le operazioni e le formalità doganali, ho raggiunto in macchina la nostra casa che si trova nel comune di Las Piñas, località Almazna B.F. Homes.

Erano in attesa per il ricevimento ufficiale i nostri seminaristi, una numerosa rappresentanza di alunni del "Las Piñas College", il

Dott. L. Faustino Uy ed altre numerose persone legate a noi da vincoli di amicizia e simpatia.

Seguendo l'usanza locale sono state offerte al sottoscritto corone di fiori, sono stati rivolti indirizzi di saluto accompagnati da canti e danze filippine.

Una solenne concelebrazione nella cappella del nostro seminario, che proprio nella mattinata del mio arrivo era stata lasciata libera dai Protestanti, ha concluso la giornata con una preghiera di ringraziamento al Signore.

2. Permanenza ed incontri

Mi sono fermato nelle Filippine fino al 9 marzo per un totale di 34 giorni. Il soggiorno è stato piuttosto lungo perché si avvertiva la necessità di una conoscenza più approfondita di tutta la realtà in cui questa nostra fondazione sta prendendo piede e consistenza. Ho cercato di inserirmi il più possibile nella vita della comunità e della istituzione per coglierne le preoccupazioni, le ansie ed i problemi. L'impressione che ho avuto è molto positiva, per quanto riguarda la validità dell'opera che è stata iniziata e la serietà con cui è stato impostato e viene portato avanti il lavoro. Anche se mancano i dati per una verifica che consenta una valutazione più matura e meditata ritengo che le premesse siano tali da indurre a pensieri di fiducia e di speranza per l'immediato avvenire.

Durante la mia permanenza ho potuto incontrare il Nunzio apostolico, S.E. Mons. Bruno Torpigliani, senese, che conosce, apprezza e stima molto i Padri Somaschi fin da quando prestava servizio in Centro America.

S.E. il Card. Jaime Sin nell'udienza che mi ha concesso ha avuto parole di elogio e di apprezzamento ed ha accettato l'invito di visitare il nostro seminario intrattenendosi pure con noi a pranzo.

Molto utili sono stati gli incontri con S.E. Mons. Pedro Bantique, Vescovo di Laguna, e con altre persone responsabili di famiglie religiose che operano da diverso tempo nelle Filippine.

Ho conosciuto alcuni amici e benefattori, tra cui il Dott. L. Faustino Uy e i Dottori Enrique Zobel ed Adolfo Duarte, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Ayala Corporation. Sono persone che con la loro generosità ci hanno permesso di avviare in tempi brevi la nostra attività. Il primo ha messo a nostra disposizione due edifici in cui attualmente sono ospitati i nostri seminaristi. I secondi invece ci hanno donato un'area su cui sta sorgendo, a totali spese dell'Ayala, una grande chiesa ed in futuro, a nostre spese, un seminario o altra opera somasca.

Sono segni che ci rivelano come la bontà e provvidenza del Signore venga in aiuto alla nostra povertà accompagnando il cammino che questa nostra fondazione sta iniziando.

3. Attività e prospettive

Il campo di lavoro che si apre davanti a noi in quelle terre è molto ampio. Lo spirito somasco ha modo di esprimersi nella linea del suo carisma più genuino. Gli orfani, i poveri, gli emarginati che vivono nel bisogno assoluto di tutto (vitto, vestiti, medicine, assistenza, istruzione ecc.) sono numerosissimi. Al momento la nostra attenzione a questi bisogni è molto limitata per scarsità di persone, disponibilità di tempo, strutture e mezzi economici.

Il lavoro dei nostri religiosi è rivolto specialmente al seminario per crescere e formare nella fedeltà allo spirito del Fondatore gli apostoli del domani.

Il numero dei ragazzi e giovani che hanno manifestato il desiderio di abbracciare la nostra vita e da oltre un anno vivono con noi, raggiunge la trentina. Con il prossimo anno scolastico si pensa che crescerà ulteriormente.

Le domande sono molto numerose, ma si ritiene necessario operare delle scelte che obbediscano a determinati criteri di selezione per evitare alcuni rischi che potrebbero verificarsi con facilità.

E' un fatto che la proposta vocazionale nelle Filippine trova ragazzi e giovani molto disponibili. E' un fenomeno, come mi dissero, abbastanza recente, simile a quello che abbiamo vissuto in Europa nell'immediato dopoguerra. Senza dubbio è necessario studiare ed approfondire questo comportamento alla luce della realtà nell'ambiente in cui si manifesta. Non ritengo però si possa spiegare appellandosi solo a ragioni di ordine naturale basate sul bisogno di uscire da una situazione di povertà e inferiorità sociale. Ci sono anche altri fattori da tenere presenti che poggiano sulla fede nell'azione della Grazia di Dio e sulla generosità umana.

La fiducia in Dio e negli uomini dovrebbe portarci a ritenere questi nostri fratelli capaci come noi e forse più di noi di dare una risposta generosa all'invito del Signore. Dubitare della potenzialità di bene che è nel loro animo e circoscriverne a priori i limiti non solo non è conforme al Vangelo, ma non tiene conto del modo con cui Dio storicamente si è rivelato. Quando è venuto la prima volta su questa terra coloro che l'hanno riconosciuto ed accolto furono soprattutto i poveri.

La fede ci dice che egli è presente dappertutto, ma questa presenza a volte si manifesta in modo più evidente tra coloro che sono poveri e conoscono la fame, l'ingiustizia, la miseria e l'oppressione.

L'affievolirsi della fede in determinati continenti ed il suo fiorire e crescere in altri può avere tante spiegazioni, ma alcune, a volte, le può cogliere e comprendere solo il credente.

La mia è una considerazione che può aiutarci a guardare con occhio più benevolo a questo fenomeno che potrebbe essere, nei piani di Dio, un'occasione preziosa di crescita numerica anche per il nostro umile Ordine. L'attenzione ai segni dei tempi, è un insegnamento che ci viene dal Concilio.

* * *

L'attuale gruppo di seminaristi, in massima parte, frequenta le scuole superiori; due hanno terminato il biennio filosofico ed un terzo ha conseguito quest'anno il baccalaureato in psicologia.

Con il mese di giugno undici entreranno in probandato e tra un anno, con l'aiuto di Dio, potremo avere un gruppo di Filippini che inizieranno il noviziato. La proposta di rimandare di un anno il noviziato è stata avanzata dai nostri religiosi i quali desiderano approfondire maggiormente la conoscenza dei candidati e verificarne ulteriormente la sincerità e capacità. Per dovere di verità devo anche dire che alcuni mi hanno manifestato il desiderio di entrare in noviziato già con il prossimo anno, ma si è ritenuto opportuno attendere ancora nella speranza di avere un gruppo più numeroso e preparato.

Va segnalato il fatto che alcuni di questi giovani hanno manifestato il desiderio di farsi fratelli laici. Se la cosa dovesse avere un seguito, avremo forse la riscoperta della vocazione laicale nel nostro Ordine propria di S. Girolamo, nostro Fondatore.

* * *

Di fronte a queste prospettive ritengo che tutti noi dobbiamo avvertire il bisogno di dare il nostro contributo di preghiera e testimonianza per ottenere dal Signore vocazioni sante. Quando è possibile dovremmo anche offrire un impegno maggiore di solidarietà per venire incontro alle spese che l'Ordine deve affrontare per mantenere queste speranze del nostro domani. Qualcuno forse sarà invitato a recarsi nelle Filippine per portare aiuto ai Confratelli in questo specifico settore di attività. Gradirei tanto trovare persone volenterose e disponibili per questa missione. Nell'affidare al Signore questo mio desiderio chiedo preghiere per ottenere da Lui luce onde operare nel discernimento quelle scelte che sono conformi alla sua volontà.

* * *

Altro campo di lavoro in cui i nostri religiosi dedicano parte della loro attività è quello dell'assistenza spirituale agli alunni del "Las Piñas College" e agli abitanti dei Villaggi di "New Alabang" e di "Chrysanthemum".

Il College "Las Piñas" è una istituzione scolastica che sorge nei pressi del Seminario. E' frequentata da circa 3500 alunni; la maggior parte dei nostri seminaristi studia in questa scuola.

Il lavoro è molto ed è costituito da messe, confessioni, direzione spirituale, ritiri e conferenze. E' pure un campo di propaganda vocazionale perché ci offre l'opportunità di avvicinare una grande massa di ragazzi e giovani.

Il P. Tarditi cura di preferenza il gruppo delle elementari, mentre il P. Fenoglio quello più impegnativo delle medie. La nostra è una controprestazione che dobbiamo al Dott. Uy per la cessione in uso

gratuito di due fabbricati molto grandi e funzionali che sono stati destinati a sede del nostro seminario.

Il servizio religioso che diamo ai due "Villaggi" non deve indurci a pensare ad un'attività vera e propria con tutti gli oneri ed obblighi che questa comporta. Per ora nelle Filippine nessuna parrocchia è stata affidata al nostro Ordine. Richieste in tale senso non mancano perché il bisogno di evangelizzazione è immenso e gli operai sono scarsi. La nostra è solamente un'attività di aiuto e assistenza religiosa a determinate zone in cui manca totalmente la presenza del sacerdote.

Se è nei piani di Dio che in un futuro, più o meno prossimo, la nostra famiglia religiosa debba impegnarsi anche in questo tipo di attività restiamo disponibili per venire incontro ai bisogni della chiesa locale.

* * *

Nel concludere questa mia lettera ritengo doveroso rivolgere un pensiero di gratitudine e ringraziamento ai Confratelli che hanno aperto questa porta di speranza su un continente rimasto finora estraneo all'attività e zelo dei Figli spirituali di S. Girolamo.

Auguro a tutti di riscoprire attraverso il mistero pasquale l'amore di predilezione con cui siamo stati chiamati alla sequela del Figlio suo per ricambiarlo con una convincente testimonianza di vita (Costit. n. 16).

Assicurando il mio ricordo per ciascuno di voi rinnovo i voti augurali e porgo a tutti il mio abbraccio fraterno.

In Domino aff.mo

P. Pierino Moreno crs
Prep. Gen.

II - ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generale - Roma, 5, 10, 17 novembre 1981.

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale comunica le ultime notizie pervenute dal Salvador e dal Guatemala; nel Messico hanno ricevuto il diaconato i chierici Hector Ramirez Perez e Angel Garcia Peña; l'11 novembre si è tenuto un raduno dei Promotori provinciali delle vocazioni delle province italiane; alla fine di novembre ci sarà l'annuale raduno dei superiori generali a Villa Cavalletti di Frascati.

2) Amministrazione della Curia generale.

Viene approvata e firmata la relazione dell'Economo generale sulla amministrazione della Curia generale per il semestre gennaio - giugno 1981. Si esaminano in particolare i seguenti problemi: offerte per le messe binate, acquisto della nuova sede della Curia generalizia, necessità di tener conto nel bilancio di previsione di un contributo per la fondazione delle Filippine.

Viene visitata una casa dell'EUR che, a giudizio di tutti, si dimostra rispondente alle esigenze come sede della Curia generalizia.

3) Rendiconti amministrativi.

Si prende in esame il rendiconto amministrativo della Provincia Ligure - Piemontese per l'anno 1979-80, che viene approvato e firmato.

Si esamina il rendiconto amministrativo della Provincia Romana per l'anno 1979-80, che viene approvato e firmato.

Si esamina il rendiconto amministrativo dello studentato di Sant' Alessio di Roma per l'anno 1980-81, che viene approvato e firmato.

Il padre Economo espone alcune osservazioni di carattere generale sui rendiconti amministrativi delle case per l'anno 1980.

Ci si sofferma poi su alcune questioni riguardanti la amministrazione delle Parrocchie.

4) Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole.

Il Consiglio generale ha continuato l'esame del lavoro di revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole compiuto dalla Com-

missione. Il giorno 10 novembre sono stati esaminati i nn. 148 - 183, il giorno 17 novembre i numeri 184 - 222. Viene così concluso l'esame dei capitoli sulla "Ammissione alla Congregazione e formazione" e sulla "Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa".

5) Provincia Lombardo - Veneta.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 16 ottobre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: esame del progetto dell'erigendo istituto SS.ma Annunciata di Como; esame del progetto globale per la ristrutturazione della Casa madre di Somasca e dei progetti particolari riguardanti la casa colonica e la scuola materna; ritiro intercomunitario sulle Costituzioni in programma per il 21 novembre.

6) Provincia Ligure - Piemontese.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 30 ottobre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: osservazioni riguardanti la visita del Padre Provinciale ad alcune case della Provincia; programmazione di raduni per i religiosi il 25 e il 29 gennaio sul tema: "San Girolamo come uomo dedito alla parola di Dio".

Si *approva* la Convenzione con l'Arcivescovo di Reggio Calabria per la parrocchia di Nostra Signora del Rosario di Villa San Giovanni.

7) Provincia di Centro America e Messico.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 28 ottobre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi Tito Orellana Menjvar, Eliodoro Roda Gomez, Rosario Escobar Vasquez, Antonio Manuel Cordero Acosta, David Mancera Alcantara; ammissione al presbiterato del diacono David Ramirez Perez; esame del rendiconto amministrativo della Provincia per il semestre luglio - dicembre 1980.

Si procede alla *nomina* del padre Angelo Cossu a maestro del noviziato di Guatemala della provincia di Centro America e Messico.

Si esaminano alcuni problemi relativi alla costruzione del nuovo edificio in cui dovrà essere trasferito l'Hogar colectivo 7 di San Juan de Ixtacala (Messico).

8) *Commissariato del Brasile.*

Si dà il voto per la dispensa dai voti temporanei dei chierici Divino Evangelista Aizza e Romilton Marinho Vieira.

9) *Relazione sulla causa di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi.*

Si fa una relazione sui passi fatti nella causa di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi dal marzo 1980 al 15 ottobre 1981, data in cui è stato consegnato dalla Sacra Congregazione il nulla osta per la introduzione della Causa e gli interrogatori per istruire il processo cognizionale sulla vita, virtù, fama di santità e grazie. Si esaminano le iniziative che si stanno attuando per l'introduzione della causa a Treviso.

Consiglio Generale - Roma, 24 novembre 1981

Il Consiglio è dedicato alla preparazione della Consulta della Congregazione.

Dopo aver brevemente riassunti i compiti che le nuove Costituzioni assegnano alla Consulta, si passa alla proposta degli argomenti da trattare nella stessa.

Essi vengono poi sottoposti ad esame e discussione. Dopo di che si decide che nella prossima Consulta siano trattati i seguenti argomenti:

- testo definitivo delle Costituzioni e Regole;
- azione di approfondimento della conoscenza delle nuove Costituzioni e Regole;
- relazioni sulla situazione delle Province, della Viceprovincia, dei Commissariati;
- fondazione delle Filippine;
- commissariato del Brasile;
- commissariato USA;
- amministrazione e contributi della cassa generale;
- preparazione del centenario della nascita di San Girolamo;
- norme per il funzionamento della Consulta.

La Consulta si terrà a Roma, nella Curia generalizia, dal 25 al 30 gennaio 1982.

Consiglio Generale - Roma, 10 dicembre 1981

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

Il Padre Generale informa sulle ultime notizie pervenute dalle Filippine; sulla celebrazione tenuta a Treviso l'8 dicembre per l'introduzione della Causa di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi; sul Convegno tenuto a Villa Cavalletti di Frascati sul documento "Mutuae relationes"; che il 7 dicembre ha emesso la professione solenne il chierico Piergiorgio Novelli e che il 19 dicembre sarà ordinato sacerdote a San Juan de Ixtacala il diacono messicano Hector David Ramirez Perez.

2) *Revisione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole.*

Il Consiglio ha continuato l'esame del lavoro di revisione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole compiuto dalla Commissione. Sono stati esaminati i capitoli riguardanti: "Strutture e governo della Congregazione" (nn. 223 - 227), "Capitolo generale" (nn. 228 - 250), "Consulta della Congregazione" (nn. 251 - 255), "Preposito Generale" (nn. 256 - 266), "Vicario Generale" (nn. 267 - 271).

3) *Preparazione della Consulta della Congregazione.*

Si approva l'ordine del giorno per la Consulta della Congregazione; si approva una traccia per la relazione sulle iniziative per l'approfondimento e l'attuazione pratica delle nuove Costituzioni; si esamina uno schema per la relazione sulla situazione delle Province, Viceprovincia e Commissariati e un altro schema per la relazione sulle Case di formazione.

4) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Romana tenuto il 3 novembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: osservazioni sul raduno dei Superiori; assunzione da parte della Provincia della spesa per portare a compimento la costruzione del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca; approvazione di affitto di aule scolastiche al Comune di Velletri da parte della Casa di San Martino e della spesa di arredamento dei locali ristrutturati; costituzione di una unica sede per la comunità di Albano; trattative per la sistemazione della comunità di Pescia in locali del Conservatorio di San Michele; proposta del Vescovo di Foligno di

affidare alla comunità di Belfiore la locale parrocchia; utilizzazione delle strutture ricreative della casa di Belfiore.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Romana tenuto il 10 novembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: assunzione a carico della Provincia della spesa per sistemare i terrazzi e i tetti di Casa Pino di Grottaferrata.

5) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Lombardo - Veneta tenuto il 28 novembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto:

— comunicazioni del Padre Provinciale sulla proposta di sistemazione della casa colonica di Somasca per gli orfani di Casa Miani avviati al lavoro; presentazione al Comune di Como del progetto per il nuovo istituto SS.ma Annunciata di Como; presentazione al Comune di Vercurago del progetto globale di ristrutturazione della casa madre di Somasca; immobile del beneficio parrocchiale di Somasca;

— relazione sul Commissariato degli Stati Uniti e di Colombia;

— ammissione al presbiterato del diacono Attilio De Menech;

— ammissione al noviziato dei novizi colombiani Pedro Salinas, Juan Carlos Restrepo, Mario Vargas, Ramon Parra, Moises Leon Moreno.

Consiglio Generale - Roma 22 - 23 dicembre 1981

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

Il Padre Generale informa sull'infortunio per incidente di auto subito dal padre Capra, comunica il contenuto del documento finale inviato dalla Sacra Congregazione per i Vescovi sull'incontro dei Vescovi e Superiori religiosi dell'America Centrale e Panama avvenuto dall'8 all'11 giugno 1981.

2) *Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole*

Il Consiglio continua e conclude l'esame del lavoro compiuto dalla Commissione per la revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole. Vengono esaminati i nn. 272 - 391, che trattano dei Consiglie-

ri generali, Officiali generali, Capitolo provinciale, Preposito provinciale, Consiglieri provinciali, Viceprovincia, Commissariato, Delegazione, Case della Congregazione, Superiore locale, Capitolo locale, Vice-superiore e Officiali della casa, Visita canonica, Amministrazione dei beni.

3) *Viceprovincia di Spagna.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia di Spagna tenuto il 3 ottobre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: programma delle riunioni degli incaricati della formazione dei nostri seminari; formazione delle comunità religiose.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia di Spagna tenuto l'11 ottobre 1981.

Si *prende atto* del contenuto, che tratta della casa di Santiago di Compostela.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia di Spagna tenuto il 22 novembre 1981.

Si accettano le *dimissioni* del padre Paolo Pirra da superiore della casa di Caldas de Reyes per motivi di salute.

Si *prende atto* del contenuto: notizie riguardanti l'offerta di vendita della casa di Tarancon; riunioni dei superiori e degli incaricati per la formazione dei seminaristi; programma della assemblea dei religiosi da tenere l'8 e 9 gennaio 1982.

4) *Fondazione delle Filippine.*

Si prende in esame la relazione pervenuta dalle Filippine data il 2 dicembre 1981.

Essa tratta i seguenti argomenti: proposta del dott. Huy di assumere la gestione di "Las Piñas College"; relazione sui seminaristi; campagna vocazionale; ulteriori sviluppi della proposta dell'Ayala Corporation in New Alabang; riconoscimento legale della corporazione "Somaschan Fathers"; offerta di parrocchia in New Alabang; relazione economica giugno - ottobre 1981.

5) *Commissariato del Brasile.*

Il Padre Provinciale Romano, dopo una breve presentazione del Padre Generale, fa una relazione sulla sua recente visita al Commissariato del Brasile. Essa esprime le sue osservazioni a riguardo del

problema delle vocazioni, delle comunità religiose e le necessità più urgenti del Commissariato.

6) Si dà il voto per presentare alla Congregazione dei Religiosi la richiesta di incardinazione ad experimentum del padre Gian Maria Zanzi nella diocesi di Rio Preto (Brasile).

7) Si prende in esame e si fanno osservazioni sulla proposta di statuto per il Commissariato di Colombia.

Consiglio Generale - Roma, 14 gennaio 1982

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale informa che la partenza per il suo viaggio nelle Filippine sarà il giorno 1 o 2 di febbraio; sul corso per i padri novensili tenuto a Roma nello Studentato di Sant' Alessio nei giorni 28, 29 e 30 dicembre; che il diacono Lucio Zavattin sarà ordinato sacerdote il 12 febbraio; che nel Guatemala hanno iniziato il noviziato quattro probandi della Provincia di Centro America e Messico.

2) Provincia Ligure - Piemontese.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Ligure - Piemontese tenuto il 20 novembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: visite dal padre Provinciale alle comunità del San Francesco di Rapallo, di Entrèves e di Villa San Giovanni; situazione della provincia nel campo dell'animazione vocazionale; funzione e membri della Curia provinciale; raduni dei superiori.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Ligure - Piemontese tenuto il 19 dicembre 1981.

Si *prende atto* della cerimonia per la aggregazione di Don Antonio Romairone, don Luigi Rescaldi e cav. Luigi Spadoni a Nervi il 30 novembre e di analoga cerimonia per l'aggregazione dell'arch. Edoardo Mazzino a Genova il 1° dicembre, della proposta di revisione della formula del corso di aggiornamento per i padri novensili; dell'esame dei rendiconti amministrativi delle case per l'anno 1980 - 81.

Si prendono in esame e si fanno alcune osservazioni sulle modifiche apportate alla Convenzione con il Vescovo di Aosta per l'affidamento della parrocchia di Santa Margherita di Entrèves.

3) Provincia Lombardo - Veneta.

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Lombardo - Veneta tenuto il 18 dicembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: stabili di Casa madre di Somasca situati in via San Girolamo e in Via Mater Orphanorum; raduni dei superiori e degli economi e parroci; ammissione al presbiterato del diacono Lucio Zavattin; esame della situazione economica del collegio Soave di Bellinzona dopo i recenti lavori di ristrutturazione.

Si dà *parere favorevole di massima* alla alienazione dell'immobile di nostra proprietà in Somasca denominato beneficio parrocchiale.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Lombardo - Veneta tenuto il 5 gennaio 1982.

Si dà *parere favorevole di massima* alla alienazione di mq. 1200 di nostra proprietà in Somasca, allo scopo di rendere liberi i locali della casa colonica e di poter dare inizio ai lavori di ristrutturazione.

Si *ratifica* la autorizzazione a donare alcuni immobili da parte della Chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Girolamo Emiliani in Somasca in favore dell'Ente Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi.

4) Provincia Romana.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Provincia Romana tenuto il 5 gennaio 1982.

Si *prende atto* del raduno dei superiori; della relazione del Padre Provinciale sul Commissariato del Brasile; della nomina del padre Gaetano di Bari a parroco di N.S. do Rosario a Santo André. Il Padre Generale comunica di aver ratificato la nomina.

Si procede alla *ratifica* delle seguenti nomine:

— padre Gaetano di Bari a superiore per il primo triennio della comunità di Santo André (São Paulo);

— padre Pietro Quattrini a superiore per il secondo triennio della comunità di Presidente Epitacio;

— padre Tiziano Marconato a superiore per il primo triennio della comunità di Uberaba.

5) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia di Spagna tenuto il 12 dicembre 1981.

Si *prende atto* del contenuto: contributo delle case alla Viceprovincia; correzioni al progetto per i seminari di EGB.

6) Si dà una *approvazione di massima* al Regolamento per la Consulta della Congregazione. Preparato sulla base del Regolamento del Capitolo Generale, si articola nei seguenti punti: La Consulta della Congregazione (definizione, compiti, competenze particolari, funzionamento, votazioni e maggioranze, verbali); preparazione; apertura e prima seduta; sedute per la trattazione delle questioni; seduta conclusiva.

7) Il Padre Generale espone alcune proposte fatte dai padri che hanno partecipato al corso per i sacerdoti novensili riguardanti il corso da tenere l'anno prossimo.

8) Si dà voto favorevole alla concessione al diacono Roberto Martini del permesso di "absentia a dono religiosa" fino al 30 giugno 1982.

9) Relazione del padre Mario Colombo, Promotore generale delle vocazioni, sull'incontro degli animatori vocazionali delle province italiane tenuto a Roma il 30 dicembre 1981.

III - DECISIONI DELLA CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

1

Revisione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole

1. Nella seduta conclusiva il Capitolo Generale del 1981 ha demandato al Preposito Generale e Consiglio di provvedere nel modo ritenuto più opportuno a rivedere la formulazione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole definitivamente approvato, alla scelta dei documenti della tradizione e alla preparazione delle citazioni di testi della Bibbia, del Magistero e della nostra tradizione da allegare al testo stesso.

2. In esecuzione di questa decisione il Consiglio Generale nella riunione del 24 marzo 1981 ha istituito una Commissione, alla quale ha affidato tale compito. Man mano che il lavoro procedeva, fu sottoposto al giudizio e alla approvazione del Consiglio Generale, il quale ha ritenuto di chiedere anche il parere della Consulta della Congregazione.

3. La Consulta della Congregazione ha rivisto a sua volta il lavoro eseguito, numero per numero, e dopo attento esame esprime parere favorevole sul testo da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Quanto ai documenti della tradizione da allegare alle Costituzioni e Regole, la Consulta, sulla base dei suggerimenti del Capitolo Generale, sceglie le *Lettere* e la *Preghiera* di San Girolamo, l'*Introduzione alle Costituzioni* del 1555 e i *Monita ad interiorem cultum* delle Costituzioni del 1626, p. II, cap. 1.

2

Quesiti sul testo delle Costituzioni da sottoporre alla Sacra Congregazione

La Consulta della Congregazione è del parere che, presentando alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari il testo delle Costituzioni da approvare, si sottopongano i seguenti quesiti:

1) N. 340 - " ... Il Commissario e i consiglieri del Commissariato generale sono nominati dal Preposito Generale e Consiglio, il Commissario e i Consiglieri del Commissariato provinciale del Preposito provinciale e Consiglio. La nomina sia preceduta ... ".

Il problema riguarda il Commissariato provinciale.

Nella proposta presentata al Capitolo generale l'iter previsto era il seguente: consultazione dei religiosi del Commissariato, proposta del padre Provinciale e Consiglio, nomina del Preposito generale e Consiglio.

Il Capitolo, volendo affermare una maggiore autonomia della Provincia, ha riservato la nomina al Preposito provinciale e Consiglio, senza però prevedere alcun intervento del governo generale.

Si osserva che, mentre in tutti gli altri casi di elezioni e di nomine è sempre attuato il principio dell'unità degli organismi periferici col centro e l'intervento del governo generale (es. ratifica dei superiori locali, conferma della elezione del Provinciale, ecc.), in questo unico caso si deroga dal suddetto principio, tanto più che si tratta di un superiore maggiore, il quale partecipa di diritto al Capitolo generale.

Per maggiore conformità al principio sopraesposto, la Consulta della Congregazione ritiene di proporre la seguente aggiunta: "... il Commissario e i Consiglieri del Commissariato provinciale dal Preposito provinciale e Consiglio con la conferma del Preposito generale, oppure: con la ratifica del Preposito generale e Consiglio. La nomina sia preceduta, ecc."

2) N. 343 - Il numero parla della Delegazione. Il testo approvato dal Capitolo Generale prevede l'istituto della Delegazione. E' un istituto nuovo, che prima non esisteva. Però non si dice a chi spetta la sua erezione.

Questo problema non è stato trattato dal Capitolo; sembra di dover supporre che sia sfuggito alla attenzione.

Trattandosi di fondazioni che non sorgono nel territorio di alcuna provincia, poiché dalle Costituzioni l'impegno per le nuove fondazioni è compito riservato alla Consulta della Congregazione (n. 257), sembra opportuno aggiungere alla fine del n. 343: "Erigere, modificare, sopprimere una delegazione spetta alla Consulta della Congregazione".

3

Conoscenza e pratica delle Costituzioni e Regole

La Consulta della Congregazione ha preso in esame attraverso le relazioni del Preposito Generale, dei Prepositi provinciali e Viceprovinciale le iniziative promosse per attuare la decisione del Capitolo Generale riguardante la conoscenza e la pratica delle Costituzioni e Regole: revisione letteraria del testo, orientamenti e deliberazioni dei Capitoli provinciali e della Viceprovincia, incontri di religiosi, corsi di esercizi spirituali, giornate di ritiro, capitoli formativi, animazione dei Superiori.

Ritiene necessario che le iniziative intraprese a livello provinciale siano continuate e fa voti che possano ulteriormente ampliarsi; incarica il governo generale di provvedere, nei modi che riterrà opportuni:

- a portare conoscenza di tutta la Congregazione le iniziative stesse;
- a raccogliere e promuovere studi che approfondiscano sotto i diversi aspetti il testo delle Costituzioni e Regole;
- a compilare una raccolta dei testi della Bibbia, della Tradizione e del Magistero allo scopo di rendere più agevole ai singoli religiosi la riflessione.

4

Problemi di vita religiosa e di apostolato

Le relazioni delle singole Province, della Viceprovincia e dei Commissariati fatte dai Prepositi Provinciali e Viceprovinciale hanno evidenziato alcuni problemi della nostra vita e apostolato, che richiedono particolare attenzione nel momento attuale: esigenze e interpretazione della vita comunitaria in situazioni offerte dalla Chiesa e dalla società, iniziative di formazione permanente per alcuni particolari periodi della vita, assistenza e volontariato, pastorale giovanile nei nostri istituti scolastici, cura e formazione degli aggregati spirituali.

La Consulta della Congregazione, pur avendo maturate alcune riflessioni, ha giudicato di non essere ancora in possesso degli elementi necessari per giungere a proposte e conclusioni sufficientemente elaborate per esprimere indirizzi. Ritiene tuttavia che questi problemi debbano essere affrontati nelle prossime riunioni.

5

Religiosi per le opere di Formazione

La Consulta della Congregazione, dopo aver esaminato le relazioni sullo stato delle Province, Viceprovincia e Commissariati, si sofferma in modo particolare sulla situazione della fondazione nelle Filippine e del Commissariato del Brasile.

Dall'esame è emersa la constatazione che il problema più urgente è di provvedere in modo adeguato alle opere destinate alla formazione, soprattutto seminari e probandati. Nonostante le difficoltà che vi sono in questo campo, in alcuni dei paesi dove la Congregazione è presente, vi è un discreto numero di ragazzi e di giovani, che sono attratti alla nostra vocazione, mentre mancano le possibilità per seguirli e aiutarli nel loro cammino.

La Consulta ritiene di dover rivolgere a questo problema una attenzione prioritaria e cercare soluzioni valide e urgenti.

Sembra che tali soluzioni non si possano ottenere se non mediante un ridimensionamento delle altre attività della Congregazione, operato con prudenza, ma anche con decisione.

La Consulta decide perciò che si proceda in questa direzione e incarica il Padre Generale e Consiglio di studiare le soluzioni idonee, in modo da poter giungere alle necessarie decisioni in una Consulta da celebrare quanto prima, comunque entro il corso del presente anno 1982.

6

Nuova fisionomia giuridica dei Commissariati

1. Le Costituzioni e Regole approvate definitivamente nell'ultimo Capitolo Generale hanno stabilito per Viceprovincia, Commissariato, Delegazione una fisionomia giuridica nuova in confronto al passato.

Per la Viceprovincia di Spagna il Capitolo stesso ha previsto la possibilità di una immediata attuazione della nuova forma giuridica, sentito il parere dei religiosi della Viceprovincia stessa. Per i Commissariati, il Capitolo Generale non ha preso alcuna decisione, rispettando la competenza al riguardo della Consulta della Congregazione.

2. La Consulta della Congregazione, dopo aver preso in esame i problemi dei vari Commissariati, stabilisce:

a) di non procedere immediatamente alla attuazione della nuova fisionomia giuridica;

b) che nel frattempo il governo provinciale, sentiti i religiosi del Commissariato, esamini quale struttura giuridica prevista dalle nuove Costituzioni corrisponda meglio alle reali possibilità ed esigenze del Commissariato stesso;

c) che il Padre Provinciale presenti alla prossima Consulta una proposta ben definita e sufficientemente documentata, perché si possa procedere alla regolare erezione a norma delle Costituzioni e Regole.

7

Decisioni di carattere economico

1. La Consulta della Congregazione decide che la fondazione delle Filippine sia sostenuta con un contributo straordinario suddiviso tra le Province in proporzione al numero dei religiosi della Provincia stessa.

2. La Consulta decide che per l'anno 1982 il contributo alla cassa generale sia portato a lire 100.000 pro capite per i religiosi professi solenni operanti in Italia e a lire 70.000 per i religiosi operanti fuori d'Italia.

3. La Consulta decide le seguenti modifiche nelle Norme di Amministrazione:

N. 18 (Alienazione di beni).

d,2: dal Padre Generale col voto segreto del suo Consiglio, quando si tratta di alienare beni il cui valore è compreso tra i trenta e i cento milioni.

d,3: dal Padre Provinciale col voto segreto del suo Consiglio, quando si tratta di alienare beni il cui valore è inferiore a trenta milioni.

N. 19 (Contrazione di debiti, prestiti, mutui).

b: L'autorizzazione viene concessa:

- dal Capitolo locale per importi fino a dieci milioni;
- dal Consiglio Provinciale per importi fino a cinquanta milioni;
- dal Consiglio Generale per importi fino a cento milioni;
- dalla Santa Sede per importi superiori ai minimi stabiliti dal competente dicastero ecclesiastico per i singoli paesi.

N. 25 (Lavori straordinari).

Competenze:

- Capitolo locale, con notifica al Padre Provinciale, fino alla somma di dieci milioni;
- Consiglio Provinciale fino alla somma di cinquanta milioni;
- Consiglio Generale oltre i cinquanta milioni.

N. 26 (Spese straordinarie)

Competenze:

- Capitolo locale fino alla somma di lire dieci milioni;
- Consiglio Provinciale fino alla somma di lire cinquanta milioni;
- Consiglio Generale oltre i cinquanta milioni.

4. La Consulta dà mandato al Padre Generale e Consiglio di costituire una Commissione che prepari una proposta di revisione delle Norme di Amministrazione.

UN VALORE DELLA NOSTRA TRADIZIONE : LA DEVOZIONE AI SANTI ANGELI

Il primo impegno per ogni religioso che il P. Viceprovinciale ci ricorda nella sua lettera del 20 agosto, dopo il Primo Capitolo della Viceprovincia Spagnola, è espresso così: *"Impegnarsi a scoprire nuovamente i valori teologici e di nostra tradizione presenti nelle nuove costituzioni"*.

Uno di questi valori, che sembra un po' dimenticato, è quello della devozione ai Santi Angeli e specialmente al S. Angelo Custode.

Nelle nuove Regole abbiamo al n. 102: "Affidati da Dio alla singolare custodia degli Angeli, manteniamone viva la devozione, caratteristica nella tradizione somasca. All'angelico ministero raccomandiamo coloro ai quali si rivolge la nostra missione, perché ne sperintino l'aiuto nel cammino della vita".

Anche il Rev.mo P. Generale, P. Giuseppe Fava, in una delle sue lettere ci diceva: "... Ravvivare, come è stato auspicato nel Consiglio Generale, l'amore alle nostre memorie, componente essenziale per la fedeltà al nostro spirito somasco e motivo di unità validissimo fra tutte le nostre Comunità".

Convinto che la devozione ai Santi Angeli entra in pieno in questa "componente essenziale per la fedeltà al nostro spirito somasco" ed inoltre si allinea oggi con la problematica più generale della teologia in una cultura secolarizzata, ho voluto rivedere i principi, le basi di questa devozione e tradizione.

Generalità

E' proponibile attualmente la devozione agli Angeli, la devozione all'Angelo Custode? E' una devozione che interessa la fede personale, cioè interessa una attitudine personale di fede o invece è una devozione che è patrimonio oggettivo della fede, indipendente dagli atteggiamenti soggettivi? Ha bisogno, questa devozione, di una evoluzione o di una purificazione? Quali sono i suoi fondamenti e quali le sue finalità?

E' evidente che la devozione agli Angeli (per un somasco o no) non si deve mettere allo stesso livello di altre devozioni, per esempio a San Antonio di Padova, a Santa Rita, a San Maiolo Abate e a Santa Francesca delle cinque Piaghe. Siamo su un piano ben diverso.

Dice il Concilio Vaticano II: "La Chiesa ha sempre creduto che gli Apostoli e i Martiri di Cristo, per aver dato una testimonianza suprema di fede e di amore con lo spargimento del loro sangue, siano con noi più strettamente uniti in Cristo; per essi, assieme alla Beata Vergine Maria e ai Santi Angeli ha professato particolare venerazione e ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione... Questo Sacro Sinodo riceve con grande pietà una così venerabile fede dei nostri maggiori e nuovamente propone i decreti dei SS. Concili Niceno II, Fiorentino e Tridentino. Allo stesso tempo con pastorale sollecitudine, esorta tutti quelli a cui spetta, affinché pongano tutto il loro impegno per togliere o correggere qualsiasi abuso, eccesso o difetto che qua e là si fossero infiltrati e tutto ristabiliscano per una più piena lode di Cristo e di Dio".

Notiamo: "... Per essi assieme alla Beata Vergine Maria e ai Santi Angeli la Chiesa professò particolare venerazione..." e poi "... pongano tutto il loro impegno per togliere o correggere qualsiasi abuso, eccesso o difetto che qua e là si fossero infiltrati...". Il Concilio Vaticano II non parla di "evoluzione", al contrario afferma la tradizionale "venerazione" agli Angeli come alla Vergine Maria, e si oppone a qualsiasi abuso o cambiamento; non usa qui le parole "strutture", "dinamica", "inquietudini", "crisi", "carismi", "liberazione", "dimensioni moderne", che, buone per altre questioni, potrebbero, chissà, insensibilmente o ingenuamente portarci ad un ripudio di questa "particolare venerazione" ai Santi Angeli.

Vogliamo semplicemente dire che pregare gli Angeli, dare culto agli Angeli, restaurare la devozione agli Angeli è una manifestazione della nostra fede, è coscienza di dipendenza, è gioiosa gratitudine a Dio per la loro presenza nella nostra vita. Pensare ai Santi Angeli e al nostro Angelo Custode, è nuotare in un ambiente di orazione, è strutturare la realtà delle azioni della nostra vita in una famiglia che è di Dio e che compie la sua volontà.

Nella vita di moltissimi Santi si leggono episodi fervorosi dell'aiuto effettivo degli Angeli Custodi: San Giovanni Crisostomo (Boll. Acta Sanctorum Septembris, vol. IV, Venecia, 1761, dia 14, n. 1020, pag. 602), San Felice da Nola, San Raimundo de Peñafort, San Filippo Neri e San Camillo de Lellis (Carlos Gasbarri, Il Riformatore di Roma, S.E.I., Torino), San Giovanni Gualberto (Alfonso Salvini, San Giovanni Gualberto, Ed. Paoline, Roma), San Gerardo Maiella (Cl. Benedetti, Vita di S. G. M., 1928), San Giovanni B. Vianney (F. Trochu, Il Curato d' Ars, P. II, c.I., Torino, 1954), San Giovanni Bosco (Giov. Bosco, Il Divoto dell' Angelo Custode, Torino, 1845), e molti altri; e nella vita delle Sante: Santa Cecilia e Santa Francesca Romana (Boll. Acta SS.), Santa Teresa d' Avila (Autobiografia, cap. 29, n. 3), Santa Matilde (Le Rivelazioni di S.M., Tip. Arc. Varese, 1939), S. Margherita M. Alacoque (Autobiografia, Gregoriana, Padova), S. Giovanna d' Arco (Nino Salvaneschi, Giovanna d' Arco, Ed. Dall' Oglia, Milano), Teresa Neumann (Kaplan Fahsel, Teresa Neumann, Ed. Paoline, Roma, 1955) e in modo impressionante nella vita di S. Gemma Galgani (P. German, S. Gemma G., Post. dei Padri Passionisti, Roma, 1939).

San Bernardo, il cantore degli Angeli, conservando un senso profondo della presenza invisibile degli Angeli e della loro azione soccorritrice, inculcava nei suoi scritti: "Reverentiam pro presentia, devotionem pro benevolentia, fiduciam pro custodia". (Cfr. Rivista della Congr. Somasca, Sett. 1934, p. 285 riportando un discorso del Santo Padre Pio XI, Osservatore Romano, n. 3-4 Sett. 1934). Il P. Pietro Fabro S.J., compagno di San Ignazio, scrisse: "Abbiate molta dimestichezza con gli Angeli; sentiteli spesso invisibilmente presenti alla vostra vita, e soprattutto amate e riverite quello della diocesi alla quale appartenete, quelli delle persone con le quali vivete e specialmente il vostro; supplicateli spesso, lodateli spesso e valetevi del loro aiuto e del loro soccorso in tutti i vostri bisogni, sia spirituali, sia temporali, affinché essi cooperino alle vostre intenzioni". (Cfr. A. Ferretti, I Santi Angeli Custodi, Prato, 1903).

Ultimamente il Santo Padre Giovanni XXIII^o disse: "... Il sentimento di viva carità paterna ci ha suggerito di dare speciale risonanza alla invocazione dei Santi Angeli Custodi. La loro presenza penetra e avvolge tutta la storia dei secoli... Il desiderio nostro è che si aumenti la devozione all'Angelo Custode. Ciascuno ha il suo, e ciascuno può conversare con gli Angeli dei suoi vicini". (Discorso del 9 Agosto 1961). Quanto poi si potrebbe dire sul P. Pio da Pietralcina! Egli raccomandava: "Quando hai bisogno, mandami il tuo Angelo Custode".

"Per disposizione divina gli Angeli stavano al suo servizio per la redenzione umana e gli portavano le ansie, le necessità, le chiamate che, specialmente i suoi figli spirituali, gli dirigevano per mezzo di essi...". A un amico lombardo, Franco Rissone, che gli chiese: "Però Lei sente veramente quello che le mando a dire per mezzo del mio Angelo Custode?", gli rispose: "Ecché, credi che sono sordo?" (Cfr. Giovanni Siena, "Padre Pio: Questa è l'ora degli Angeli", Ediz. L'Arcangelo, S. Giovanni Rotondo, 1977, pag. 126).

a) I Santi Angeli nel piano della salvezza

Su questo punto storico-teologico seguiamo le "Schede Bibliche Pastorali - Edizioni Dehoniane - Bologna - presentate da A.M. Cánopi che riassumiamo notevolmente".

Nel *Vecchio Testamento* gli Angeli sono rappresentati come strumenti della benevolenza divina verso il popolo eletto e preparano la umanità a ricevere la salvezza.

- Come messaggeri di Dio rappresentano il mondo invisibile: (Sal. 89, 24; 103, 20; 148, 2; 89, 6; Num. 9, 6 - Dan. 7, 10; 8, 15; 9, 21; I Re 22, 19; Is. 6, 2ss. - Ez. L, 10).
- Sono i ministri di Dio in ordine alla salvezza: (Ebr. 2, 16; 1, 14; - Gen. 9, 10; 16, 7ss.; 18, 1ss.; 22; 28, 12ss.; 32, 25ss.).

- L' "Angelo di Jahvè" è la guida e protezione del popolo eletto: (Es. 3, 1ss.; 12, 23; 23, 20ss. - Num. 22, 2ss. - I Re 19; 9, 5ss. - Mal. 2, 7; - Zac. 12, 8).
- Sono pure gli Angeli dei popoli (At. 23, 2; - Dan. 12, 1; - Zac. 3, 1ss.).
- Le loro funzioni sono chiaramente affermate in rapporto ai singoli uomini: (Dan. 7, 8; - Luc. 1; - Tob. 12, 12ss. - testo base; Sal. 91; 2 Mac. 10, 29).

Nel *Nuovo Testamento* è affermata con maggiore chiarezza la missione degli Angeli in ordine al piano di salvezza: (Lc. 1; Mt. 1, 20ss.; Lc. 1, 8ss. - Lc. 2; 24, 2ss. - At. 1, 10ss.).

- Sono al servizio di Gesù (Mt. 4, 5ss. - Lc. 22, 41ss.; - Mt. 26, 52ss. - Gv. 1, 51 - Ebr. 2, 2ss. - I Cor. 13, 1; - Ef. 3, 8ss.; Gal. 1, 8; - I Pet. 1, 12).
- Assistono gli Apostoli (At. 5, 8; 12, 5ss.; 10, 26; 10, 1ss.; 11, 1ss.; 27, 23ss.).
- Partecipano alle Assemblee Liturgiche (Ap. 1, 19ss.; 2, 1ss.; 3, 1ss.; 5, 6ss.; 8, 2ss.; - Ebr. 12, 22ss.), anche secondo le affermazioni di S. Ilario, Gregorio Naz., Origene ed Eusebio.
- Entrano direttamente nella vita degli uomini come risulta in tutta la vita della Chiesa.

Sotto quest'ultimo aspetto e seguendo le orme della tradizione giudaica, i teologi ritengono che anche nella sua provvidenza verso i singoli uomini, Dio, si serva abitualmente del ministero degli Angeli. Di qui deriva la fiducia nell'Angelo Custode: (Mt. 18, 10: "I loro angeli nel cielo, vedono continuamente la faccia del Padre mio"; At. 12, 13ss.: "E' il suo Angelo!" (di San Pietro); Sal. 91, 10-12); suscitatore di buone ispirazioni, difensore contro le tentazioni ed insidie diaboliche, ammonitore della coscienza colpevole (Luc. 15, 10).

L'Angelo Custode è considerato specialmente come l'Angelo della preghiera, colui che guida l'anima al Dialogo con Dio, che prega con essa, che ne presenta le suppliche al cospetto di Dio (come Raffaele con la famiglia di Tobia). E' un modello da imitare, è prestigio e luce della verginità (Mt. 22, 30). Per questo la vita monastica sarà chiamata vita angelica (At. 6, 15: "Stefano con il volto come quello di un angelo", Gal. 4, 14: "Mi avete accolto come un angelo di Dio").

La missione dell'Angelo Custode può ridursi a quella per la quale Cristo dà a Giovanni Battista il titolo di angelo (Mt. 11, 10). E' la missione del precursore, dell'amico dello sposo, di colui che prepara le anime all'incontro con Cristo: "Egli è colui del quale è scritto: — Ecco io mando il mio messaggero davanti a te, che preparerà la via davanti a te" (Cfr. Mc. 1, 2; Mat. 3, 1; 3, 23).

Infine, alla fine dei tempi, gli angeli della parusia accompagneranno il Cristo nel suo ritorno glorioso: saranno a Lui associati nell'esecuzione del giudizio e finalmente saluteranno con gaudio la glori-

ficazione dei figli di Dio e la redenzione di tutta la creazione visibile (Mt. 13, 47ss.; 24, 30 - 31; Ap. 19, 5ss.).

Sulla natura degli Angeli, tutta spirituale, riferiamo solo il pensiero di San Tommaso d'Aquino, che riassume il pensiero patristico precedente (da San Giustino a San Giovanni Crisostomo e specialmente quello dello Pseudo-Dionigi).

San Tommaso sostiene che gli Angeli hanno esistenza reale; furono creati senza macchia e godono di completa spiritualità; furono elevati alla partecipazione dei doni soprannaturali dall'istante medesimo nel quale furono creati, impeccabili, per grazia. Nessun Angelo è uguale ad altro nel grado di grazia, come non lo sono nell'ordine della natura. (Cfr. Summa Theol. P. I^a q. 11 e seguenti).

Il culto degli Angeli apertamente cominciò verso la metà del secolo III. Molto impulso, lo diede San Ambrogio di Milano. Nella Chiesa Greca la angelologia raggiunse una estensione grandissima. Grandissimo impulso a partire dal secolo V fino ad oggi lo diede il Santuario di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano.

b) Gli Angeli nell'arte

Nelle catacombe non abbiamo rappresentazioni di angeli. Certi motivi decorativi propri dell'arte antica, sono imitazioni di figure alate mitologiche, come anche quelli su certi sarcofaghi.

Sono rappresentati solo alcuni fatti storici, come i tre ebrei nella fornace confortati da un angelo (Cat. di San Callisto), Tobia e l'Angelo Raffaele (Cat. Vigna Massimo, sec. IV), l'Annunciazione (Cat. S. Priscilla), dove gli angeli ancora senza ali appaiono come attori. (Sec. I, IV), come pure sopra una tavoletta della Collezione Trivulzio di Milano, e sul cofanetto di San Nazario pure di Milano. In un mosaico del portico inferiore di S. M. Maggiore i tre angeli ricevuti da Abramo sono giovani uomini. Forse si voleva non farli confondere con demoni o geni pagani. Questo timore scomparve già al principio del V secolo, e angeli alati si vedono sulla porta di S. Sabina, sull'arco trionfale di S. Maria Maggiore e in altri luoghi (Coll. Trivulzio, British Museum). A S. Apollinare Nuovo i quattro angeli alati sembrano guardie del corpo a lato di Cristo e della Vergine. E così tutti gli altri angeli bizantini che sono sempre rappresentati giovani, maschi, senza barba e alati. Nei secoli seguenti si incontra (Roma, S. Cosma e Damiano, S. Pressede; Cefalù, ecc.) un altro tipo di angeli, androgini, vestiti di bianco, adorni di vari simboli, con più di due ali ad indicare l'instancabile attività di messaggeri divini, ispirandosi anche alla Nike greca, alla Vittoria latina, alle opere di Dionigi l'areopagita, e resteranno i prototipi degli angeli nell'arte successiva. I Serafini con sei ali, i Cherubini solo con la testa e due ali, i Troni con ruote di fuoco

e ali, le Dominazioni con camici bianchi, cinture d'oro e stole verdi. Gli altri Principati, Arcangeli e Angeli con vestiti da militari e cinture d'oro. Son questi ultimi angeli che avranno una iconografia più sviluppata. Così sul Monte Athos, in San Marco di Venezia, nella Cattedrale di Chartres e in quella di Bordeaux, ecc. Nel Medio Evo francese si trovano già gli angeli in forma di graziosi bambini (Amiens, Parigi, ecc.). Il gotico ci presenta un altro tipo di angelo: adulto, androgino. La Cattedrale di Reims è stata chiamata la Cattedrale degli angeli per il gran numero di rappresentazioni di angeli (alcuni graziosamente sorridenti), che hanno nelle loro mani il sole, la luna, pergamene, strumenti della Passione, strumenti musicali. Giotto, Pisano ci presentano angeli bizantini, saldamente legati ad un senso teologico.

L'epoca più brillante nella storia artistica degli angeli è il sec. XV. Preso dalle grazie femminili, il 400 crea il tipo angelico di belle e giovani donne con ali alle spalle, con tutti i raffinati vestiti fiorentini alla moda. Così il Pisanello, Filippo e Filippino Lippi, il Perugino. Resta sempre o quasi solo la stola, vestigio bizantino. Altro aspetto di rappresentazione angelica del rinascimento fiorentino è l'angelo "putto", nudo, con piccole ali da passerotto che deriva dall'Eros pagano, nelle opere di Donatello, di Mantegna, Raffaello, Murillo e Rubens. Il tedesco Dürer continua questa iconografia occupando gli angeli nei più disparati servizi manuali, far pulizie, preparar la cucina ecc. Dobbiamo ricordare a parte il Beato Angelico che oltre ad essere pittore di Madonne, è anche il pittore degli angeli. Nella sua chiusura non si è lasciato attrarre dalle grazie femminili: i suoi angeli sono tutti celesti, non umani, secondo anche la parola di Michelangelo, trasmessaci dal Vasari: "Ha preso i suoi modelli in Paradiso". Il casto pennello di questo artista domenicano ha realizzato quasi duecento figure angeliche eleganti, senza distinzioni gerarchiche, senza essere mondane, e sempre adorne di un soave misticismo, ben lontane dai pagani angeli di Botticelli o Mantegna.

Questo aspetto, quasi sacerdotale, si osserva nella iconografia del Nord d'Europa. Così Van Eyck, Memling. I grandi pittori successivi Tintoretto, Rembrandt, Raffaello e il Correggio non saranno per nulla preoccupati del problema del volo e ci presentano angeli che... nuotano spiritualmente nell'aria, con ali di un sol colore, eccetto Rembrandt che li presenta variopinti e il Correggio addirittura senza ali. Nei secoli seguenti si seguiranno le formule anteriori. Fra le più recenti sono di una ispirazione graziosissima gli angeli della Chiesa di Vesinet a lato di Le Pecq (Yvelines) alla periferia di Parigi, che, meno male, continuano la tradizione, con merito, del tema angelico.

Oggi i nostri pittori, anche massimi, non... vedono più angeli, eccetto che nelle scene storiche.

(Per le idee in generale su questo punto dell'Arte ci siamo serviti dell'articolo di *Abel Fabre*, in "Pages d'art Chretien", Paris, 1912: "Les Anges" pp. 7 - 31).

c) Gli Angeli e i Padri Somaschi

Il nostro Santo Fondatore nella preghiera del mattino che recitava coi suoi orfani, verso la fine faceva dire: "... E l' Angelo Raffaele che stette con Tobia, sia sempre con noi in ogni luogo e via".

Il Santo non si esprime col termine "angelo custode", ma c'è tutta l'idea ascetica della presenza dell'angelo nella vita di ogni giorno. Questa idea penetrò nell'intimo dei suoi figli e fin dai primi tempi della nostra Congregazione, la devozione agli angeli raggiunse un altissimo fervore fino ad oggi.

Nella nostra rivista varie volte si è già scritto su questa tradizionale devozione somasca agli Angeli e specialmente all' Angelo Custode.

Chi vuole più dettagli può ricorrere ai seguenti articoli: Genn. 1917, p. 18; Apr. 1925, p. 97; Sett. 1930, p. 271; Sett. 1934, p. 285; Genn. 1954, p. 418; Ott. 1956, p. 252; Lug. 1961, p. 107.

Qui, come complemento, ricordiamo solamente qualche particolare interessante o inedito.

Una affermazione compendiosa la troviamo anzitutto in una pagellina edita a Milano nel 1924 dalla Lega Eucaristica che dice tra l'altro: "... La devozione degli Angeli Custodi, molto antica nella Chiesa, cominciò ad avere un grande sviluppo sul cadere del sec. XVI e nel principio del XVII, per opera specialmente dei Padri Somaschi, i quali, fin dalla loro origine, fecero propria questa devozione e si adoperarono con zelo a diffonderla tra i giovani e nel popolo. Ovunque detti Padri si trovarono a curare le opere che la Provvidenza ebbe loro assegnate, sia ne' Collegi, sia negli Orfanatrofi e sia nelle Parrocchie, dappertutto ve la istituirono e coltivarono; e si può affermare che nessuna delle loro Chiese mancò mai della Cappella o Altare dedicato al Santo Angelo Custode. Inoltre, a meglio ottenere il loro nobile scopo e perpetuarlo, presero ad istituire nelle varie città d'Italia apposite Congregazioni o Pie Società dette dell' Angelo Custode, fissando loro opportune e salutari pratiche di pietà, mediante le quali gli associati potevano acquistare non poche Indulgenze e godere speciali privilegi spirituali, concessi gli uni e le altre da Paolo V, con suo Breve del 13 Agosto 1616...".

Ferventi devoti degli Angeli Custodi erano i Padri Evangelista Dorati, Agostino Tortora, Maurizio De Domis, come afferma il Padre Carlo Pellegrini con vari dati (Riv. Genn. 1954, p. 418ss.).

Nel sec. XVI la Chiesa celebrava già la festa degli Angeli Custodi, festa introdotta per la prima volta in Spagna ed in Portogallo. Paolo V, a petizione di Fernando II d' Austria la rese obbligatoria per tutto l'impero (27 Sett. 1608) e Clemente XI la estese a tutta la Chiesa il 13 Sett. 1670. Ricordiamo però che il culto degli Angeli è molto più antico, avendo testimonianze del sec. III. Moltissimo impulso lo dette Sant' Ambrogio, la Chiesa Greca, dal sec. V il santuario di San Michele Arcangelo sul M. Gargano, come già abbiamo detto.

A noi Somaschi il Papa Clemente XII il 21 marzo 1739 concesse il permesso di recitare l'ufficio il 2 Ottobre e celebrare la Messa degli Angeli Custodi con rito doppio di II classe (cfr. "Officia Propria", Roma, 1923, p. 123, 10; "Manuale Rituum et Precum, Roma, 1932, Appendix, p. 23).

Perseguendo la tradizione dei primi nostri venerandi Padri, magnifico impulso seppe dare alla cara devozione del S. Angelo Custode il P. Francesco Santini, Prep. Generale (1697). Egli ottenne dalla S. Congregazione dei Riti di poter recitare l'Ufficio dell' Angelo Custode, ogni martedì non impedito da altro ufficio, "stante che la nostra Congregazione singolarmente ha promosso e promove la devotone dei popoli verso questo spirito loro tutelare" (Statistica dei PP. Somaschi, Vol. III, p. 229 - 230).

Il P. Giuseppe Avogadro (1695) "eresse a Lugano l'altare dell' Angelo e fece dipingere da Domenico Banchini il quadro dell' Arcangelo Michele; promosse in modo singolare tra gli alunni la Compagnia dell' Angelo Custode per la quale impetrò da Innocenzo XI (30 Ottobre 1683) un Breve di Indulgenze perpetue" (Statistica ecc. Vol. I p. 160).

Il P. D' Aste Gregorio (1719) "predicò nelle principali chiese di Napoli e Milano e faticò per la diffusione delle Pie Congregazioni di secolari devoti all' Angelo Custode" (Statistica ecc. Vol. I, p. 29).

Nella Chiesa dei PP. Somaschi dei Santi Filippo e Giacomo di Vicenza c'è la Cappella dedicata all' Angelo Custode. La eresse la Pia Unione dell' Angelo Custode nel 1652. Lo ricorda l'iscrizione: D.O.M. divoque Angelo Custodi, Societas posuit (anno 1652). La tavola ritrae l' Angelo che si fa compagno ad un giovinetto per via e protegge un bambino che dorme su di una roccia. (Rivista, Genn. 1929, p. 25). La medesima cosa potremmo dire per decine e decine di altre case somasche, delle quali varie si chiamavano anche col nome di Angeli, come Amelia (1602), Lodi (1615), Fossano (1632), Torino (1650), Roma (1863), Tivoli.

A Spello il P. Rettore fece stampare un apposito libretto per la devozione agli Angeli Custodi da diffondersi tra i convittori (1905).

Nel libro degli Atti di Casale (1830) si legge: "Il P. Rettore procuri di mettere in questa chiesa un quadro dei Santi Angeli Custodi e si promuova in questa città la devozione di essi col dare in una domenica del mese la Benedizione col SS. Sacramento in loro onore e col celebrare in divota pompa la festa il 2 Ott." (p. 184). Poi a p. 239: "Rinnoviamo il decreto già lasciato dal Rev.mo P. Prep. Gen. D. Decio Libois, per cui si ordina di dare in una domenica di ogni mese la benedizione col SS. Sacramento in onore degli Angeli Custodi".

E infine ricordiamo che il caro P. Stoppiglia dirigendo la nostra rivista, non lasciava perdere nessuna occasione per sottolineare

e raccomandare questa tradizione somasca della devozione agli Angeli e a voce la raccomandava a noi postulanti in vacanza a Somasca. (cfr. *Rivista*, Sett. 1934, p. 285; Sett. 1930, p. 271).

Oltre agli altari, alle feste, alle pratiche devote, i Padri Somaschi come anche i Padri Gesuiti, hanno fondato nelle varie case anche delle Compagnie dell'Angelo Custode già dal 1600, pii sodalizi o confraternite, società dell'Angelo Custode come quella stabilita nella chiesa della Maddalena a Genova. In certe chiese che non appartengono più ai Somaschi la Società dell'Angelo Custode continua ancora, per esempio a Milano nella Parrocchia di Santa Maria Segreta, come ha potuto constatare pochi mesi fa il sottoscritto in occasione di un Battesimo.

Maggiori interessanti dettagli sulle attività di queste associazioni ripeto, si possono trovare nell'articolo del P. Carlo Pellegrini nella nostra *Rivista* (Genn. 1954, p. 418).

d) Gli Angeli nella filatelia

Non sembri strano il fatto che consideriamo anche nell'aspetto filatelico l'onore fatto agli angeli. La "*Filatelia*" scienza ausiliare della storia, è un mezzo di educazione di primo ordine, autentica enciclopedia di dati precisi, di dettagli esatti sempre al giorno, di brevissima consulta, di sorprese piacevoli per giovani che hanno ansia di sapere, per persone adulte che han bisogno di rinfrescanti pause nel logorio della vita moderna.

Nel campo della Tematica Religiosa ci sono già varie pubblicazioni filateliche, ma uno studio a parte sugli Angeli nella Filatelia, non abbiamo ancora avuto occasione di vederlo accennato. In modo speciale è molto sviluppato il gran tema del "Natale" e si sono fatte unicamente su questo tema delle esposizioni. Più di cento paesi ogni anno emettono serie di francobolli sul Natale. La "Unione Mondiale San Gabriele" ogni anno a Betlemme vende documenti filatelici con annullo speciale nella stessa notte di Natale.

E' evidente quindi che nel brevissimo accenno filatelico sugli angeli che qui presentiamo non possiamo considerare le serie che trattano del tema di Natale, anche se non mancano mai gli Angeli. Consideriamo invece brevemente le emissioni dove gli Angeli sono veramente i protagonisti principali, contando tra queste tutti i francobolli sulla Annunciazione, su fatti della Bibbia, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, dove gli Angeli agiscono notevolmente, lasciando da parte i pochi che trattano di Satana o dei demoni.

In ordine di numero di emissione possiamo fare una divisione in tre gruppi: 1) gli Arcangeli, 2) gli Angeli e la musica, 3) Angeli particolari.

1) Gli Arcangeli:

A - San Gabriele

Rappresentando molti paesi il mistero dell'Annunciazione, è evidente che San Gabriele, Araldo di Dio, sia più rappresentato che gli altri due. Molti quadri sono di autori anonimi, son sculture, stampe antiche, ma vi si trovano anche Rubens (Malta, Costa d'Avorio), Fra Angelico (Camerun), Murillo (Isole Cook), Van Eycks (USA), Botticelli (Grenada) e Dürer (Samoa).

La serie più antica è del 1898, commemorando il Portogallo il 4° Centenario della scoperta del cammino alle Indie per opera di Vasco di Gama (Yvert 151). C'è un francobollo della nave capitana, chiamata "San Gabriele", e altro con l'immagine dell'Arcangelo. La serie fu ripetuta nel 1911 con soprascritta, anno nel quale le colonie portoghesi, ripetono questa serie che non citeremo nella lista. Dopo c'è la Francia (Yvert 256) che in favore delle Casse di Risparmio riproduce in un famoso francobollo l'Angelo della Cattedrale chiamato: "Il sorriso di Reims". Nel 1944, l'Argentina (443) durante il 4° Congresso Eucaristico Nazionale, emette un valore dedicato a San Gabriele, come Patrono della Posta e delle Telecomunicazioni. Il Vaticano per la posta Aerea, emette nel 1956 una serie con l'immagine di San Gabriele del quadro di Melozzo da Forlì (24, 27, 30); come pure quella di Cavallini (25, 28, 31) e di Leonardo da Vinci (26, 29, 32). Lo stesso Vaticano inaugurando la nuova emittente della Radio Vaticana, emette nel 1959 un San Gabriele (scultura) come Patrono della Radio Diffusione. Il Portogallo nel 1962 dedicherà altra serie a San Gabriele (896, 897) come Patrono delle Telecomunicazioni. Lo stesso onore gli fa il Brasile nel 1969 (887) (31, Foglietto, dove si presenta l'Arcangelo e per fondo il Breve di Paolo VI che dichiara San Gabriele Patrono delle Telecomunicazioni).

La scultura di Filippo Valle della Chiesa di San Ignazio a Roma figura in una serie aerea del Vaticano (45, 46) nel 1962. Negli anni immediatamente successivi saranno Jugoslavia (928 e 995), Liechtenstein (378 e 405) e Stati Uniti (793 e 867) ad onorare San Gabriele.

Ed ecco ora la lista in ordine alfabetico di paesi, dei francobolli emessi fino ad oggi, salvo eventuali sviste, in onore di S. Gabriele:

I: Sull'Annunciazione:

(Anno emissione e N° YVERT)

Antigua (1976) - *Benin* (1976) 263 - *Camerun* (1971) 193 aereo - *Cook* (1973) 356; (1975) 432; (1980) - *Costa d'Avorio* (1978) 446 - *Cuba* (1969) 1285 - *Dahomey* (1967) 70; (1969) 112; (1972) 174; (1973) 199; (1974) 227 - *Estados Unidos* (1965) 793; (1968) 867 - *Francia* (1930) 256; (1970) 1640 - *Gabon* (1974) 158; (1975) 170 - *Ghana* (1974) 524; (1980) - *Gibraltar* (1977) 367 - *Grecia* (1980) - *Grenada* (1976) 717 e 719 - *Liechtenstein* (1963) 378;

(1965) 405 - Lussemburgo (1974) 843 - Mali (1978) 346 - Malta (1968) 382; (1977) 541 - Nicaragua (1970) 705 e 710 - Norvegia (1975) 670 - Penrhin (1977) 86 - Polonia (1960) 1044 - Samoa (1978) 425 - Santa Lucia (1978) 448 e 449 - Spagna (1970) 1964; (1978) 2138 e 2492 - Togo (1972) 760, 762 e 187 aereo - Ungheria (1973) 2339 - Jugoslavia (1968) 1172; (1970) 1265.

II: Altre rappresentazioni:

Angola (1965) 514 - Argentina (1944) 443; (1968) 809 - Austria (1973) 1265 - Belgio (1974) 1733 - Brasile (1969) 887; (1973) Fogl. 31 - Capo Verde (1965) 324 - Cipro (1969) Fogl. 7; (1973) 394; (1976) 456 - Germania Fed. (1951) 25, 26 - Grecia (1970) 1001 - Guinea Port. (1965) 320 - Macao (1965) 400 - Mozambico (1965) 523 - Portogallo (1898) 151; (1962) 896, 897; (1965) 960, 965 - Spagna (1956) 886; (1962) 1084, 1134 - S. Tomas e Principe (1965) 390 - Romania (1966) 2255 - Timor (1965) 330 - Vaticano (1956) 24, 27, 30; (1962) 45, 46; (1968) 53, 54.

B - San Michele

Sono 17 i paesi che hanno rappresentato San Michele nelle emissioni filateliche, vincitore di Satana, difesa dei diritti di Dio.

Il Belgio lo porta nello scudo della capitale; l'Italia ha usato nel 1954 la bella tela di Guido Reni nell'occasione della XXIII^a Assemblea Generale dell'Interpol con due valori ripetuti alcuni giorni dopo a Trieste con la soprascritta AMG-FTT (Allied Military Government - Free Territory Trieste) che fu l'ultima emissione con questa soprascritta e che era durata dall'Ottobre 1947 fino al novembre 1954. Il Lussemburgo lo dichiara patrono dei merciaioli nella serie "Caritas" del 1963. La Francia lo riproduce nel 1966 nel Millenario del Monte San Michele, da dove iniziano i pellegrinaggi diretti a Santiago di Compostella. L'anno precedente lo aveva rappresentato in una serie del formato grande come vincitore di Satana, secondo un dettaglio di un tappeto (m. 24/6) del sec. XIV di Angers (cfr. Apoc. XII, 7-9). La Svizzera lo presenta come custode della umanità e ne pesa le opere con una bilancia (cfr. Dan. X, 13; Jud. IX). La stessa Jugoslavia lo presenta vincitore di Satana secondo una pittura del sec. XV del Monastero dei Domenicani di Dubrovnik.

LISTA:

Austria (1974) 1278 - Belgio (1896) 71, 72, 73; (1941) 544, 553 e Fogl. 10 e 10 A - Bulgaria (1969) 1670 - Burundi (1971) 479 - Cecoslovacchia (1970) 1820, 1823 - Cipro (1969) Fogl. 7; (1976) 455 - Francia (1965) 1458; (1966) 1482 - Germania (1951) 25, 26 - Grecia (1964) 825 - Italia (1954) 681, 682 - Lussemburgo (1963) 641 - Polonia (1960) 1044; (1971) 1919, 1921, 1924 - Romania (1968) 2408 - Svezia (1976) 946 - Svizzera (1952) 521 - Trieste (1954) 199, 200 - Jugoslavia (1963) 957.

C - San Raffaele e l'Angelo Custode

Ben pochi i francobolli sopra il terzo Arcangelo San Raffaele. Il suo nome nella Sacra Scrittura si trova solo nel libro di Tobia: "Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che stanno davanti alla gloria del Signore" (Tobia XII, 15). "Quando stavo con voi, non stavo per mia volontà, ma per volontà di Dio" (Tob. XII, 18). Secondo i fatti successi a Tobia ed al figlio, la figura di Raffaele, guida e consigliere del giovane Tobia, appare veramente come l'Angelo Custode per tutto il tempo del viaggio e la lettura è incantevole.

Nella pittura e nei francobolli le due figure di Raffaele e di Angelo Custode si uniscono:

LISTA:

Olanda (1956) 650 - Rembrandt, il giovane Tobia e l'Angelo. San Salvador (1978) 850 - Angelo Custode della Sacra Famiglia. Spagna (1953) 264 aereo - Rosales, Tobia e l'Angelo (dettaglio). Spagna (1965) 1319 - Dettaglio di un quadro di Romero de Torres, "Poema di Cordova" e il frammento è chiamato il "Trionfo di San Raffaele". Spagna (1974) 1858 - Rosales, Tobia e l'Angelo (quadro completo). Vaticano (1948) 16 e 17 aereo - Fr. Botticini, Tobia e gli Arcangeli. Venezuela (1970) 816 - J. P. Lopez, Angelo Custode.

2) Angeli musicanti

Vari paesi hanno emesso francobolli di Angeli relazionati con la Musica, sia cantando, sia suonando vari strumenti.

Angeli cantori li troviamo in francobolli di Grecia, Italia, Bahamas, Canada e Montserrat. Angeli realizzanti concerti con vari strumenti li troviamo in emissioni d'Italia, Liechtenstein, Ruanda e Perù. La maggior parte però presenta un solo angelo che suona uno strumento: l'arpa, la tromba, la lira, il laud, il flauto, il mandolino, l'organo e il violino.

Per spiegare queste relazioni degli angeli con il canto e la musica, dobbiamo cercare le fonti nella Bibbia. In quanto alla musica in generale la Bibbia ci parla della invenzione degli strumenti già nell'epoca primitiva (Gn. 4, 31), della presenza della musica nei banchetti (Ecl.co 32, 5-6), del suo valore terapeutico (1 Sm. 16, 14-23) o carismatico (2 Re. 3, 15). Gli strumenti poi nominati nella Bibbia sono: *a fiato*: la tromba (Num. 10, 2-10), il corno (Jos. 6, 4), il flauto (Gen. 4, 21); *a corda*: la lira (Sal. 137, 2), l'arpa (Sal. 150, 3); *a percussione*: il timpano (1 Sam. 10, 5), i cimbali o i piatti (Sal. 150, 5-6) e il sistro (2 Sam. 6, 5).

In quanto però a referenze dirette con gli angeli, salvo moltissime frasi di lode a Dio che a continuazione realizzano gli Angeli (subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum... (Luc. II, 13) ne troviamo solo due nel Nuovo Testamento. Una nell'Apocalisse: "... E i sette angeli che avevano le sette trombe si prepararono a suonarle" (Ap. 8, 6) e l'altra in Matteo: "... e man-

derà i suoi angeli con forte tromba che raduneranno dai quattro venti gli eletti da un estremo del cielo fino all'altro" (Mt. 24, 30-31).

Sicuramente hanno influito referenze di ordine letterario e agiografico in quanto troviamo, per esempio accenni nella Divina Commedia di Dante Alighieri (Par. VIII, 28-31; XVIII, 76-81; XXVIII, 94) e troviamo S. Bernardo che afferma ai suoi monaci che nella Chiesa di Chiaravalle aveva visto gli spiriti angelici cantare con i religiosi, San Francesco d'Assisi che parla della visione dell'angelo che lo fece estasiare con la meravigliosa armonia e melodia di una chitarra, e Santa Brigida: "Mentre il sacerdote si avvicinava alla consacrazione, un numero senza fine di cherubini faceva vibrare l'etere con suoni e canti ineffabili" (P. Chiminelli, S. Brigida di Svezia, Libr. Ferrari, Roma).

Ma è l'arte, la scultura e la pittura, del medioevo e del Rinascimento che più hanno ispirato la filatelia nella scelta delle illustrazioni di francobolli che presentano angeli musicanti: Cavallini, Di Duccio, Donatello, Memling, Van Eyck, Rubens, Raffaello, Greco ecc.

Troviamo una sola statua di un angelo che sta piangendo, l'Enfant pleureur, di Blasset (1628) nella Cattedrale di Amiens, che non troviamo però nella filatelia.

LISTA:

Austria (1968) 1109 - Bahamas (1973) 342 - Belgio (1969) 1519, 1520, 1521 - Brasile (1974) 1127; (1978) 1346, 1347, 1348 - Canada (1977) 644 - Costa Rica (1962) 259; (1963) 263, 268 - Gran Bretagna (1972) 669, 670, 671; (1975) 770, 771, 772, 773 - Germania (Berlino) (1950) 59 - Grecia (1965) 849 - Italia (1935) 88, 89 aereo; (1966) 954; (1973) 1160, 1162 - Liechtenstein (1962) 371; (1976) 596 - Montserrat (1971) 267 - Panama (1967) 403 - Perù (1979) - Ruanda (1969) 295, 296; 7 aereo - Svezia (1980) - Ungheria (1973) 2337, 2340.

5) Angeli particolari

Un numero maggiore di francobolli rappresenta angeli secondo il sentimento generale di spiriti celesti che simboleggiano la voce o la protezione di Dio, i suoi messaggi, la pace, la carità.

Altri indicano dei fatti particolari, per esempio la lotta con Giacobbe, le relazioni a fatti con la vita di certi santi. In certi paesi, altri sono molto evidenziati in certe emissioni di Pasqua e Natale.

Di tutti facciamo una lista unica per non passare le misure di un semplice sguardo che ci eravamo proposto in questo articolo.

a) Lista in relazione alla S. Famiglia e a Santi:

Colombia (1963) 610 - San Vicente (1971) 303 - Svizzera (1966) 773 - Anguilla (1975) 182 S. Sebastiano - Belgio (1963) 1277 S. Juan - Colombia (1968) 485 aereo, Profeta Elia - Francia (1963) 1376, lotta con Giacobbe - Lussemburgo (1974) 387, SS. Cecilia e Valeriano.

b) Angeli evidenziati per Natale e Pasqua:

Berlino (1970) 354 - Christmas (1980) - Germania Fed. (1970) 518 - Honduras (1970) - Italia (1972) 1114, 1116 - Liechtenstein (1962) 371 - Mali (1979) 358 - Romania (1971) 2668 - San Marino (1968) 725, 726, 727 - Santa Lucia (1972) 311 - Spagna (1969) 1563 - Sudan (1964) 164 - Togo (1980) - Ungheria (1943) 646 - Uruguay (1980) - Vaticano (1938) dal n. 1 al n. 8 aereo - Jugoslavia (1969) 1220 - Zaire (1980).

c) Altri Angeli:

Andorra (1980) - Anguilla (1971) 90; (1974) 158, 159 - Belgio (1975) 1779 - Christmas (1972) 55, 56 - Cipro (1970) 333, 334, 335, 336; (1970) 346; (1974) 412 - Rep. Dominicana (1976) 295 aereo - Francia (1930) 256; (1939) 446; (1965) 1458; (1968) 1571; (1970) 1662 - Gran Bretagna (1969) 579; (1970) 602; (1976) 814, 815 - Germania Fed. (1977) 787 - Grecia (1964) 827 - Guinea Port. (1951) 277 - Irlanda (1981) - Italia (1933) 326; (1965) 931; (1975) 1209, 1210, 1212, 1213; (1975) 1221 - Liechtenstein (1977) 629 - Lituania (1940) 377 - Lussemburgo (1972) 803, 807 - Malta (1971) 435 - Messico (1980) - Polonia (1971) 1949 - Romania (1969) 2499 - Spagna (1961) 1026; (1966) 1374; (1969) 1570; (1975) 1931, 1932, 1934 - Svizzera (1952) 521 - Uruguay (1977) 974 - Vaticano (1949) 18, 19; (1956) da 24 a 32; (1974) 59 aereo.

* * *

Ci piace terminare riportando alcune strofe di un canto negro spirituale che abitualmente cantiamo in Spagna.

*Dia y noche van tus Angeles, Señor, conmigo
Dia y noche pienso que estas en mi.*

*Si anoche en el camino
Van tus Angeles, Señor, conmigo.
Si en la noche pierdo el rumbo,
Pienso que tu estas en mi*

Dia y noche...

*Si camino entre los pobres
Van tus Angeles, Señor, conmigo
Al servirles cada dia,
Pienso que tu estas en mi.*

Dia y noche...

*Si me encuentro triste e solo
Van tus Angeles, Señor, conmigo;
En las luchas de la vida
Pienso que tu estas en mi.*

Dia y noche...

Oreste Caimotto c.r.s.

Mondo dei giovani mondo nostro

RIDONARE AI GIOVANI LA GIOIA DELLO SFORZO COSTRUTTIVO

I nostri figli sono vittime del fallimento della scuola, della famiglia e della società.

I bambini, i ragazzi, gli adolescenti ricevono dalla radio, dalla televisione, dai fumetti, dai rotocalchi, dai giornali, dal cinematografo, dai giradischi, stimoli malsani e si ammalano di nevrosi.

Reagiscono talvolta in modo incoerente, non di rado con violenza. Rifuggono dallo sforzo intellettuale e anche da quello fisico.

Si immaginano di essere dei campioni dello sport, solo perché frequentano gli stadi o indossano la tuta olimpica. Sanno a memoria i nomi di centinaia di calciatori, ma non ricordano quello dei sette re di Roma.

Educare i figli, piccoli, meno piccoli, adolescenti e adulti è un compito difficile, arduo, faticoso.

Per tanti genitori la teoria dello Spock e dei suoi seguaci (insegnanti, pediatri, psicologi, psichiatri) ha costituito l'alibi morale per liberarsi dai doveri nei confronti dei giovani. I risultati sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti: ragazzi complessati, svogliati, contestatori, inclini ad addossare le proprie deficienze alla società, a quella società che ha voluto rendere la vita più facile (forse troppo) di quella vissuta dai padri.

Non ho timore di affermare, a seguito della mia lunga e varia esperienza personale, che l'uomo è un "animale" atto a ragionare che deve essere educato ad affrontare la vita fin dal primo giorno della sua nascita, con infinita pazienza, con infinito amore, con infinita dolcezza, con assoluta fermezza e costanza.

* * *

Analizziamo la situazione di un numero grandissimo di ragazzi e giovani italiani.

Tornati dalla scuola, arrivando a casa non trovano la mamma, andata a lavorare e, talvolta, non per necessità economiche, ma per sfuggire alla "schiavitù della casa". Quando rientra è stanca e nervosa. Stanco e nervoso rientra anche il padre. Non di rado l'atmosfera non è serena per le tensioni accumulate dai coniugi durante il giorno

e per tanti altri motivi. Consumata la cena, parca o lauta che sia, comincia il culto del televisore.

E' il momento della fuga dei genitori dalla loro responsabilità di educatori e dalla realtà quotidiana. Essi rifiutano di entrare in comunione spirituale con i loro figli e di cercare di comprendere i loro problemi. Se lo spettacolo è scabroso, i figli si sentono dire: "Questo film non è adatto per voi, andate a fare i compiti, andate a letto, ci avete scocciato abbastanza; Dio, quanto siete noiosi!".

Anche per i genitori fra i quali vi è buona armonia e che seguono con premura la vita dei figli, il compito della educazione e dell'istruzione non è facile se i ragazzi frequentano una scuola che è una fucina di faziosità, di diseducazione e perfino di corruzione. Basta un insegnante fanatico o un gruppetto di condiscipoli fanatici per rovinare una classe. Studenti e genitori non dovrebbero subire con passività la violenza culturale e psicologica.

E bisogna farla finita con le promozioni garantite, autentica industria per la fabbricazione di gente inetta, potenziali candidati al lancio di bottiglie molotov, al maneggio della P 38 e magari all'uso della droga.

* * *

Occorre ridonare ai giovani la gioia dello sforzo costruttivo, mettere loro in testa che, oltre alle conquiste materiali, c'è una conquista morale e spirituale cui tendere. L'uomo non vive di solo pane, ha ammonito Gesù.

Se il benessere materiale generalizzato fosse capace di assicurare la serenità dell'uomo, il primato proporzionale dei suicidi non spetterebbe proprio a quei paesi che hanno il più alto tenore di vita. E non ha torto Solgenitsin che ha scritto: "Il nostro secolo col suo super lusso ci ha tenuti prigionieri fin troppo a lungo in uno stato animalesco".

Qualche sintomo confortante c'è. Non è possibile che le folle che vediamo accorrere in piazza S. Pietro e sulle piazze, negli stadi, negli aeroporti, nelle strade di mezzo mondo, siano mosse soltanto dalla curiosità di vedere il Papa.

In Italia si notano genitori e studenti che cominciano a reagire seriamente contro la scuola burletta, voluta dalla demagogia di quelle cosche politiche che hanno bisogno di masse ignoranti e ubbidienti alle loro manovre.

Si parla di "riflusso" anche nella vita morale e ordinata della nostra gioventù.

Ci auguriamo che sia una ripresa valida di quei valori veri e fondamentali dai quali non è possibile prescindere per una autentica formazione umana e cristiana.

Pio Bianchini c.r.s.

Sussidi per il rinnovamento

IL SERVIZIO DI AUTORITÀ

(Conferenza tenuta alle Superiori delle Comunità Religiose della Diocesi di Albano L.)

Premessa

La vastità dell'argomento e la ristrettezza del tempo a nostra disposizione impongono una trattazione non profonda e per affermazioni generali.

Si danno per conosciuti i principi fondamentali sul quale si fonda la pratica della vita religiosa oggi. Per la conoscenza più profonda dei medesimi e per la loro applicazione bisognerà rifarsi necessariamente a trattati specifici.

Il discorso di questa sera vuole creare delle premesse perché le interessate si applichino ad uno studio personale e, soprattutto, avvertono quanto sia formidabile il peso del "servizio di autorità" affidato loro dall'Ubbidienza.

Una presa di coscienza, quindi, a cui dovrà corrispondere l'umiltà di atteggiamento e la serietà dell'impegno, perché alla povertà personale venga in aiuto la grazia divina e la continua formazione.

La Superiora Locale come animatrice della comunità

1 - Qualche parola sulla comunità

La comunità religiosa è un insieme di persone riunite nel nome di Cristo. Esse si fanno consacrare da Dio per compiere insieme una missione alla luce del carisma della propria Congregazione, secondo le esigenze concrete di una Chiesa locale.

Lo sforzo congiunto delle Superiori e delle sorelle tende a dare la giusta collocazione alle componenti alle quali si è accennato. Sulla scia ideale delle prime comunità cristiane descritte dagli Atti degli Apostoli, la comunità religiosa si pone come testimonianza delle supreme realtà e ne anticipa il godimento attraverso un continuo lavoro di superamento di tutto ciò che rappresenta il *terribile quotidiano*.

Ciò non toglie che la comunità religiosa, appunto perché in es-

sa confluiscono vari aspetti di umanità contrassegnata dal peccato, resti il luogo in cui si manifesta il peccato personale e il limite della personalità di ciascuno dei componenti. Rivelazione difficile da accettare. Ma da questa ferita, accettata in semplicità, può nascere una vita nuova rispondente alle esigenze della "storia della Salvezza".

Nella propria comunità la Superiora locale si situa come sorella tra sorelle, peccatrice tra peccatrici, bisognosa di salvezza alla pari di tutte le altre. Ma per missione ha anche il compito di animare, dare un'anima a quel piccolo corpo mistico del quale ha una responsabilità temporanea. Dare un'anima vorrà dire compaginare le varie membra, fare in modo che nessuna di esse esista per sé stessa, ciascuna sappia che sta rispondendo liberamente ad una chiamata personale di Dio che la vuole libera e salva insieme con le altre.

Animare vorrà dire *amare* nel senso più pieno che si possa dare a questo verbo. (Cfr. Rm. 12, 4-5; 6-8; 1 Cor. 12, 22-26).

2 - Significato teologico della Superiora locale

La comunità religiosa è espressione terrena della Comunione Divina. Nella costante dialettica tra il "già" e il "non ancora". La Superiora locale svolge un servizio, il *servizio dell'autorità* per la crescita umana e spirituale delle sorelle e, quindi, della comunità.

Vista in questa luce la comunità religiosa assume nella chiesa il ruolo di modello e di antidoto contro la persistente tentazione del teocraticismo ierocratico. Il servizio della autorità denuncia ogni legge di efficientismo propria dell'uomo e del potere e annuncia il primato dell'AMORE.

Il modello della Superiora è il Servo di Javeh, Colui che ha preso tanto a serio il servizio di *tutti* i fratelli da dare la propria esistenza coronata dalla morte redentiva perché *tutti* abbiano la libertà di figli di Dio. Ispirandosi a tale modello essa desidera lavare i piedi delle sorelle, ne accetta la fragilità che presenta con pazienza e umiltà a Colui che solo può salvare. Con quella carità che le deriva dal continuo sforzo per restare unita a Dio, desidera che tutte le sue sorelle rispondano al progetto personale che il Signore ha previsto per ciascuna di esse nel particolare contesto congregazionale ed ecclesologico.

Da ciò deriva per la Superiora una costante, delicata attenzione ai carismi personali, al carisma della Congregazione, ai segni dei tempi così come si presentano nella Chiesa locale nella quale la comunità è inserita, perché la vita delle sorelle e della comunità sia unificata nella tensione verso Dio.

Atteggiamento psicologico e spirituale che, solo, può dare il senso di una piena realizzazione.

Vista in questa luce, l'autorità si presenta come provvisoria. Non è legata indefinitivamente alla capacità di una persona, e, di conseguenza, sottolinea il primato dell'Amore che è Dio.

La Superiora che è consapevole di prestare un servizio d'amore alle sorelle farà della Parola di Dio il suo pane quotidiano; sentendosi povera e incapace attingerà dalla preghiera la forza per agire a vantaggio di tutte; non curerà i propri interessi (cfr. Ez. 34) e si terrà pronta a lasciare il posto ad altre quando il suo tempo sarà terminato. (Cfr. P.C. 14)

3 - *Rapporti tra Superiora e comunità*

Perché la comunità risponda a quelle motivazioni di fondo per cui Dio l'ha radunata è necessario che la Superiora indichi la direzione giusta; diversamente la comunità si perderebbe in minuzie e in questioni secondarie e accidentali.

La sua opera deve tendere a creare un ambiente di pace e di gioia fra tutti i membri.

"Quando ci sono rivalità, gelosie sospetti, blocchi degli uni nei confronti degli altri, non può esserci comunità, né crescita, né testimonianza di vita". (J. Vanier).

A tale scopo la Chiesa stessa ci propone alcuni mezzi che non si possono ignorare.

a) *Il dialogo*

E' importante che la Superiora conosca tutte le sue sorelle, le loro istanze, i loro bisogni, anche affettivi. Soltanto allora sarà in grado di valorizzare quanto di positivo esiste in ciascuna persona, indirizzandolo per la crescita personale e per il bene dell'intera comunità. Attraverso il dialogo sarà in grado di accettare e assumere le difficoltà delle sorelle prima di denunciarle e di stroncarle. E' naturale che inizialmente, soprattutto quando non si è abituati a dialogare, la comunità procederà molto lentamente. Sarebbe molto più semplice imporre delle direttive a cui tutte debbono sottostare ciecamente. Ma non si otterrebbe la crescita umana e spirituale, obiettivo molto più importante che l'efficientismo ottenuto con l'esecuzione materiale di orientamenti predisposti e calati dall'alto.

La via dell'unità passa attraverso l'ascolto paziente inteso a promuovere e indirizzare gli slanci, la spontaneità, i carismi che Dio ha affidato a ciascuno. E' la via più lunga ma è anche la più evangelica, particolarmente necessaria oggi.

La Superiora che desidera il vero bene della comunità più che imporsi con il comando e difendere il prestigio personale farà di tutto per esercitarsi nell'ascolto. Orienterà secondo i bisogni veri della comunità, nella luce del carisma della Congregazione e in relazione agli indirizzi generali della medesima.

L'opera della Superiora in questa linea, è opera di "defatigante mediazione".

b) *Il pluralismo e la sussidiarietà*

La Superiora che dialoga riconosce la diversificata presenza di Dio in ciascuna delle componenti della comunità. Di conseguenza riconosce le ricchezze, spesso nascoste, che fanno della comunità un dono di Dio alla chiesa locale.

Il pretendere una univocità scialba e uniespressiva potrebbe contraddire il piano di Dio che tende alla unità partendo dalla molteplicità e ricchezza di doni che Egli stesso ha elargito. Contrarrebbe anche la forza vitale della comunità che correrebbe il rischio di presentare non più il volto di Dio ma il volto dell'una o dell'altra persona.

L'accettazione del pluralismo porta, nella pratica, alla distribuzione di incarichi e uffici, in relazione alle capacità e ai doni del Signore. Dando al pluralismo pieno diritto di cittadinanza nelle comunità religiose, si evidenzia un altro principio di estrema importanza per la crescita armoniosa dell'insieme: la sussidiarietà. Ciò che può essere fatto convenientemente dalla persona non dev'essere avvocato alla comunità né, tanto meno, a chi crede di essere l'unica persona rappresentativa della comunità. La Superiora sarà colei che si sforzerà di coordinare tutte le attività della comunità per il bene comune e della chiesa locale. Ma commetterebbe un grossissimo errore, peccando anche contro l'azione provvidenziale di Dio, se pensasse di sostituirsi a tutte le altre assumendo tutti gli incarichi e i modi di essere presenti nella chiesa locale. Soltanto quando avrà riconosciuto nella propria comunità il principio di sussidiarietà, la Superiora potrà concorrere per armonizzare le istanze della comunità locale con quelle della intera Congregazione. Acquisirà una visione serena e globale dell'insieme che le impedirà di ridurre la propria comunità ad un'isola separata.

c) *Corresponsabilità e partecipazione*

La comunità religiosa è chiamata a vivere in comunione un ideale comune, un progetto apostolico. Ciò implica un concordare insieme obiettivi, orientamenti, mezzi.

La corresponsabilità fa parte di un contesto culturale — e quindi è un "segno dei tempi" — perché ciascuno desidera avere voce nelle decisioni che lo riguardano perché vuol sentirsi più degno, più efficace, più uomo e, in definitiva, più cristiano.

Primo compito della Superiora sarà quello di mantenere vivi i contatti con tutte le sorelle perché tutte siano sensibilizzate ai fini della comunità e si sentano stimolate a dare la propria collaborazione nella scelta e nell'applicazione dei mezzi più idonei. In caso contrario dimostrerebbe scarsa fiducia nelle sorelle e nei doni da loro ricevuti; le manterrebbe in uno stato di permanente minorità; mortificherebbe la vitalità della comunità.

Inoltre la Superiora dovrà coordinare l'attività di tutte per il raggiungimento degli obiettivi voluti dal progetto comune ponendosi come intermediaria tra le impazienze di alcune, le lentezze e gli scetticismi di altre. Si tenga presente che, nella pratica, la Superiora troppo occupata non sarà mai una buona coordinatrice perché darà trop-

po peso ai suoi problemi, rischiando di non vedere nella giusta luce quelli delle altre.

La corresponsabilità migliorerà la partecipazione di tutte al bene comune; rafforzerà lo spirito di appartenenza al gruppo; smorzerà forze centrifughe che troppo spesso si rivelano in seno alle comunità religiose.

d) Il discernimento

Tutta l'opera della comunità fa parte dell'opera della salvezza. Quindi rientra in una dinamica di grazia che spesso sfugge a tutte le previsioni e leggi umane. "Lo Spirito può esprimersi in modi diversi e attraverso tutte le persone che compongono la comunità, perfino i più giovani" (S. Benedetto).

Il discernimento demitizza ogni tentazione di autoritarismo che potrebbe incogliere qualsiasi superiore. La Parola sfugge a qualsiasi tentativo di manipolazione da parte del potere. Essa è l'unico giudice della storia di salvezza.

Il discernimento si fonda su di uno stile di vita. Matura quando ci si abitua a prendere decisioni, anche quelle ordinarie non per impulso o per preferenze naturali, ma alla luce della PAROLA e spinti dal più grande e vero amore verso Dio e i fratelli.

La Superiora che voglia immettersi nella linea di discernimento dovrà proporsi delle mete minimali: non prendere mai decisioni di interesse comune dopo una discussione frettolosa, ma proporre l'argomento e invitare a pregare per alcuni giorni; quindi riunirsi per prendere quelle decisioni che il Signore avrà indicato come più convenienti; la Superiora, come le altre sorelle sia disposta a farsi mettere in discussione, se la vera utilità comune lo avrà richiesto.

4 - Rapporti tra Superiora e persone

E' stato detto che la comunità religiosa è un insieme di persone riunite nel nome di Cristo.

La Superiora non può dimenticare questo fatto: la comunità che le è stata affidata è composta da persone umane. I bisogni, i problemi, le aspirazioni, le ansie hanno diverse colorazioni in rapporto alle persone che li esprimono.

La Superiora sarà in grado di animare convenientemente la comunità quando sarà in grado di tessere rapporti interpersonali; quando sarà in grado di suscitare e indirizzare energie rispettando l'altra come persona umana alla quale si dà ma dalla quale si riceve anche molto. Quando si dovesse cedere alla tentazione di manipolare coscienze e intelligenze per ottenere una comunità (meglio un raggruppamento) anonima e dalla tinta unica si otterrebbe una uniformità depauperante: nessuno ha nulla da mettere in comune perché a tutti ha già provveduto l'unico cervello pensante.

a) Realizzazione personale e obbedienza alla missione

Uno dei compiti più ardui della Superiora sarà quello di promuovere la realizzazione personale delle sorelle nella linea della consacrazione e della missione dell'Istituto.

Se la sorella sarà pienamente se stessa si donerà a Dio e al prossimo nella pienezza delle sue potenzialità vincendo il sentimento di paura che la porterebbe a camuffare le proprie negatività in vista dell'uniformità richiesta. Del resto anche questa uniformità è soltanto il frutto di un altro tipo di paura: quella di affrontare il rischio della creatività per carenze formative o perché la forza vitale del carisma si è notevolmente indebolita.

L'attenzione alla persona nella linea della consacrazione e della missione dell'Istituto aumenta la fiducia e conduce i singoli e la comunità a dare una testimonianza di vita più efficace perché più pienamente umana e cristiana.

b) Fedeltà e apertura ecclesiale (osservanza e dinamismo di ricerca)

La comunità locale, nella sua vita concreta, è attratta continuamente da due poli:

- esigenze ben precise presentate dalla chiesa particolare nella quale si vive;
- piena aderenza alla identità dell'Istituto.

La Superiora spesso rappresenta l'ago della bilancia. Se lancerà la sua comunità nell'avventura di risposte apostoliche impulsive correrà il rischio di separarla praticamente dall'Istituto. In tal senso non aiuterà neppure la Chiesa particolare che non chiede un servizio generico ma uno qualificato e "carismatico".

Se, per paura di perdere l'identità, ignorerà le esigenze locali chiuderà la propria comunità portandola a vivere una vita disincarnata e sterile.

L'opera della Superiora deve consistere nel consolidare nelle proprie sorelle il senso di appartenenza all'Istituto trasferendo alle situazioni concrete le iniziative della Congregazione che dovranno rifarsi alla intuizione fondamentale della Fondatrice. Trasferire non vuol dire imitare né ripetere, ma adattare, creare di nuovo, tradurre.

La mancanza di risposte vive porterà le sorelle più sensibili a cercare altrove quello che il proprio Istituto non è in grado di offrire ad una Chiesa che ne fa domanda.

Né è giusto aspettarsi delle soluzioni dal "centro" perché questo spesso ignora le vere necessità della periferia. La comunità locale dovrà farsi interprete presso il centro delle esigenze della Chiesa particolare.

Nel suo lavoro di ricerca per aprire la comunità ai bisogni pur mantenendosi fedele all'Istituto, la Superiora dovrà farsi guidare dalla nuova coscienza della Chiesa e della vita religiosa.

La Chiesa si presenta oggi come *comunità profetica e liberatrice*. Non soltanto annuncia il Regno di Dio ma lo manifesta come realtà attraverso la Parola e la testimonianza. La Chiesa inoltre si presenta come serva dell'umanità assumendo le sue realtà e divenendo fermento per mezzo di piccole comunità che sono nel medesimo tempo: *annuncio, comunione, servizio*.

Per la comunità locale aprirsi alle esigenze della chiesa particolare, senza perdere la propria identità, vorrà dire incarnarsi in essa con la forza vitale del proprio carisma. Avvenimento impossibile se i membri della comunità non sono abituati a vivere non *come visse* la Fondatrice ma con lo stesso amore, lo stesso spirito, la stessa sensibilità, la stessa audacia che caratterizzarono la sua vita.

Ma, si potrà parlare e vivere in tali termini quando il carisma è stato confuso con un'opera particolare o quando si è perso il gusto dell'insicurezza perchè si è divinizzato tutto ciò che rende sicuri: dalla Regola al conto in banca?

c) Animazione spirituale

Tutto il discorso precedente porta a concludere che la Superiora dovrà essere soprattutto animatrice spirituale della comunità. Compito che non può essere esplicito con qualche fervorino o con atteggiamenti sciopposi. I valori della consacrazione, la sensibilità per tutto quanto richiede una risposta in linea con il carisma della Congregazione, l'attenzione della Parola di Dio letta nella Scrittura o nei segni dei tempi, il rispetto e la fiducia per l'altro sono "il tesoro da cui ricavare cose nuove e vecchie".

La Superiora dovrà unificare il proprio comportamento prima di esigere la stessa cosa dalle sorelle. Dovrà mantenere una grande libertà di spirito nei confronti di tutte poiché la sua missione di animazione potrà portarla a criticare atteggiamenti e inconsistenze che possono nuocere al bene comune.

Più che parlare di Dio dovrà manifestarlo nella propria vita; più che parlare di amore dovrà essere capace di amare; più che inculcare l'osservanza dovrà essere osservante; più che parlare di preghiera dovrà essere donna di preghiera.

5 - La personalità della Superiora locale

Da tutto ciò che è stato detto sino a questo momento appare abbastanza definita la personalità della Superiora.

Qui di seguito, quasi per sintesi, vorrei tratteggiare alcuni aspetti che maggiormente la caratterizzano.

a) Maturità umano-spirituale

La Superiora risponderà al suo ruolo di animatrice e guida della comunità se mostrerà in sé i frutti dello Spirito di cui parla S. Paolo (Gal. 5, 22 ss.).

Lo sforzo che dovrà fare per possedere quei frutti comporterà un lungo lavoro di formazione umana e di ascetica che inciderà notevolmente sulla personalità della Superiora.

Ne deriveranno immensi benefici per la maturazione e la crescita della comunità che potrà rispondere sempre meglio al piano di Dio e al proprio progetto apostolico.

Questa pagina di S. Paolo, insieme con i punti delle Costituzioni che la riguardano, dovrebbe rappresentare lo specchio della Superiora a cui riferirsi quotidianamente non per un gusto sterile di auto-contemplazione, ma per ricavare stimolo ad un metodico lavoro di perfezionamento.

I risvolti pratici di codesto impegno dovrebbero essere:

- attenzione all'essenziale
- permeabilità nei confronti delle nuove istanze
- disponibilità al confronto ecc. ...

b) Accoglienza

La Superiora è la "Madre" che sa accogliere. Innanzitutto accoglie le sorelle come dono di Dio. Come tali le valorizzerà facendo emergere gli aspetti positivi che esistono in ciascuna di esse e aiutando a correggere quelli negativi (non si limiti ad interventi disciplinari che hanno di mira l'unico scopo di stroncare).

E' la "Madre" che usa tutte le doti che il Signore le ha concesse per dissipare le eventuali nubi che si potranno addensare sulla comunità. Metterà le sorelle in relazioni reciproche perché si conoscano sempre meglio e, conoscendosi, si stimino e si amino.

E' la "Madre" che stimola le sorelle ad inserirsi in quella porzione di chiesa nella quale la comunità si esprime fisicamente per manifestare l'aspetto evangelico che l'intuizione della Fondatrice ha regalato alla Congregazione. A tale scopo sarà accogliente anche verso quelle persone che verranno a bussare alla porta della Casa religiosa per cercare Cristo. In questo caso si impegnerà anche perché tali persone non abbiano l'impressione che solo la Superiora sia la manifestazione visibile della comunità o della Congregazione.

Il senso materno della Superiora la porterà gradatamente a scomparire, perché le sorelle crescano.

E' la Madre che restituisce a Dio il dono che da Lui ha ricevuto.

Conclusione

Molto probabilmente sarete state assalite da un vago senso di sgomento: se questa è la condizione della Superiora! ...

La consapevolezza dei propri limiti, la certezza di essere incapaci, la presenza del peccato nel quotidiano possono rappresentare de-

gli ottimi punti di partenza. Perché tutto ciò dovrà portarvi ad aver fiducia nell'Unico che può salvare: DIO! E la comunità religiosa, come realtà di fede, di Dio ha bisogno. Ma la Superiora, appunto perché consapevole della propria incapacità ad affrontare da sola la grande responsabilità di cui è stata investita, metterà tutto il suo impegno per adoperare i mezzi dei quali abbiamo parlato e che la stessa Chiesa mette a sua disposizione.

Inoltre chiederà l'aiuto della Superiora Maggiore dalla quale dipenderà per gli orientamenti generali. Porrà molta attenzione, però, perché tale dipendenza non si colora di infantilismo.

Danneggerebbe la comunità locale che si vedrebbe condannata ad un immobilismo pregiudiziale anche per la chiesa particolare.

Infine la Superiora approfitterà degli aiuti che le possono derivare dalla "collegialità" con le altre Superiori locali del proprio Istituto. Insieme studieranno il modo concreto di realizzare gli obiettivi comuni della Congregazione, le difficoltà emergenti dalla vita comunitaria, il modo più efficace di tradurre in atteggiamenti pratici il carisma istituzionale.

Affidandosi completamente allo Spirito di Cristo; mettendosi a disposizione delle sorelle; facendo risuonare nel proprio cuore il grido della Chiesa locale; restando unita a tutta la Congregazione attraverso la Superiora Maggiore e le altre Superiori locali, la Superiora locale assolverà il suo compito di "servire" Cristo negli altri. Servizio che baserà su due pilastri fondamentali UMILTA' e FIDUCIA.

Cataldo Campana c.r.s.